

“DIMECOBIO IV 2021-2024 - Progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell’agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera”- CUP n. J89J21011950001

Relazione tecnica I semestre I annualità

Gennaio-Giugno 2022



Luglio 2022

SOMMARIO

PREMESSA	3
STATO DI ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ	7
1. WP1: OPERATORI, SUPERFICI, ZOOTECCIA (UNITÀ OPERATIVE CIHEAM BARI E ISMEA)	7
1.1 ATTIVITÀ SVOLTE	7
2. WP2: TRADE - COMMERCIO INTERNAZIONALE (UNITÀ OPERATIVA CIHEAM BARI)	8
1.2 ATTIVITÀ SVOLTE	9
3. WP3: PREZZI, RESE, COSTI E VALORE AGRICOLO (UNITÀ OPERATIVA ISMEA)	9
1.3 ATTIVITÀ SVOLTE	9
4. WP4: STIMA DEL VALORE AL CONSUMO BIOLOGICO (UNITÀ OPERATIVA ISMEA)	10
1.4 ATTIVITÀ SVOLTE	10
5. WP5: DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI (UNITÀ OPERATIVE ISMEA E CIHEAM BARI)	12
1.5 ATTIVITÀ SVOLTE	12
6. WP6: MONITORAGGIO CASI DI CONTAMINAZIONE DA PRODOTTI NON AMMESSI SUI PRODOTTI BIOLOGICI IN ITALIA E NEI PAESI EUROPEI (UNITÀ OPERATIVA CIHEAM BARI)	14
1.6 ATTIVITÀ SVOLTE	14
7. WP7: ITER PER L'AGGIORNAMENTO E LA REVISIONE DEL QUADRO GIURIDICO NAZIONALE IN MATERIA DI AGRICOLTURA BIOLOGICA (UNITÀ OPERATIVA ISMEA)	15
1.7 ATTIVITÀ SVOLTE	15

Premessa

Con nota 22 febbraio 2021 n. 85831 il MiPAAF considerate le finalità istituzionali e l'esperienza maturata nel settore dell'agricoltura biologica, ha chiesto ad ISMEA un progetto per il proseguimento delle attività finalizzate all'analisi economica del settore biologico in continuità con i precedenti progetti Dimecobio I, Dimecobio II e Dimecobio III. In particolare, è stato richiesto di realizzare un progetto per la realizzazione delle seguenti attività:

- raccolta dati relativa ad operatori, superfici ed importazioni da Paesi terzi;
- analisi dell'andamento dei costi, prezzi e consumi dei prodotti biologici;
- raccolta annuale dei dati relativi a produzioni, superfici e rese dei seminativi biologici entro il mese di febbraio/marzo di ciascun anno;

Con nota del 24 marzo 2021 n. 16737 l'ISMEA ha trasmesso al MIPAAF la proposta progettuale denominata "DimEcoBio IV 2021-2024 - *Progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell'agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera*", che, come previsto, prevede la prosecuzione delle attività svolte da ISMEA in partnership con C.I.H.E.A.M-Bari nell'ambito della linea progettuale DimEcoBio, nonché nuovi approfondimenti di analisi e alla luce del verbale n. 478219 del 28 settembre 2021, con il quale la Commissione, nominata con Decreto Ministeriale 20 settembre 2021 n. 448816, ha riscontrato che le attività proposte da ISMEA sono in linea con le richieste dell'Amministrazione, il 7 ottobre 2021 n. 513395 Mipaaf e ISMEA hanno stipulato, ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/90, l'Accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto "DimEcoBio IV 2021-2024 - - *Progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell'agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera*", CUP n. J89J21011950001.

L'Accordo di collaborazione è stato approvato con DM n. 519669 dell'11/10/2021, registrato dall'UCB in data 3 gennaio 2022 con n. 1 e dalla Corte dei Conti in data 5 gennaio 2022 con n. 3, riconoscendo all'ISMEA, a titolo di ristoro dei costi sostenuti un importo massimo pari ad euro 2.607.314,39 per la realizzazione del progetto su indicato, importo impegnato con DD n. 14245 del 14/01/2022 registrato all'UCB con n. 185 il 26/01/2022 a seguito delle verifiche e riscontri positivi sulle risposte a diversi rilievi formulati, dell'Ufficio di controllo della Corte dei Conti.

L'avvio delle attività è stato preceduto dalla autodichiarazione dell'Ismea n. 52033 del 17/11/2021 e dalla comunicazione n. 7377 del 1/03/2022 relativa alle risorse personale dipendente impegnato nella realizzazione del progetto e autorizzato a svolgere missioni relative alle attività programmate. Successivamente, come previsto nel progetto approvato, l'Ismea ha siglato una convenzione con il C.I.H.E.A.M.-I.A.M.B., Istituto Agronomico Medi-

terraneo di Bari, in data 02/05/2022 con n. 16116 per la realizzazione di alcune attività riconducibili a specifici work package.

C.I.H.E.A.M.-I.A.M.B., Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, per la comprovata esperienza nel settore biologico e nella gestione del Sinab, il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, di cui è stato cofondatore, ha collaborato negli anni alla realizzazione della linea progettuale Dimecobio contribuendo oltre che alla manutenzione dei contenuti del suddetto sistema informativo anche alla realizzazione del monitoraggio e analisi del settore e di focus tematici specifici.

La convenzione ha sancito per le unità operative ISMEA e C.I.H.E.A.M.-I.A.M.B. la reciproca collaborazione per la realizzazione di tutte le fasi del progetto DIMECOBIO IV e per tutta la sua durata come descritte di seguito.

L'ISMEA, quale ente a cui sarà riconosciuto, a titolo di ristoro dei costi sostenuti l'importo sopra indicato, è tenuto, nel corso dell'intera durata del progetto, a:

- coordinare le attività di progetto sia per la parte direttamente di propria competenza, sia per la parte di competenza del CIHEAM Bari;
- contribuire alla realizzazione delle attività previste nel **Wp 1: "Operatori, superfici, zootecnia"** prevedendo:
 - il controllo dei dati annuali da OdC e Regioni informatizzate;
 - l'elaborazione e divulgazione dei dati strutturali del comparto, relativi a ciascuna delle annualità del progetto (superfici e loro destinazione colturale; contingente zootecnico; numero di operatori);
 - l'aggiornamento dei Data Base del DWH dell'ISMEA con i dati strutturali di ciascuna annualità;
 - il consolidamento delle Banche dati SINAB relative ai dati statistici sul biologico e l'integrazione e allineamento con le banche dati SIB e delle Regioni Informatizzate;
 - la co-redazione di un rapporto ad uso interno per l'adeguamento del monitoraggio statistico delle produzioni bio alla nuova normativa 848/2018 del "Tavolo di lavoro sulle statistiche del biologico";
 - l'aggiornamento della sezione "Biostatistiche" del Portale SINAB;
- svolgere le attività previste nel **Wp 3: "Prezzi, rese, costi e valore agricolo"** prevedendo:
 - il monitoraggio continuo dei prezzi e delle rese dei principali prodotti/varietà;
 - la stima del valore e del volume potenziale della produzione;
 - la rilevazione dei costi colturali medi relativi ad alcune colture e produzioni zootecniche;
 - la redazione delle sezioni dedicate nella reportistica del progetto;
 - svolgere le attività previste nel Wp 4: "Stima del valore al consumo biologico"

- prevedendo:
- il monitoraggio degli acquisti domestici dei prodotti biologici nei canali della GDO e dei negozi specializzati;
 - focus tematici che potranno riguardare approfondimenti sui consumi di prodotti biologici relativamente a canali commerciali o al consumatore in funzione dell'evoluzione del mercato;
 - la redazione delle sezioni dedicate nella reportistica del progetto;
- contribuire alla realizzazione delle attività previste nel **Wp 5: "Divulgazione delle informazioni"** per quanto riguarda:
- la gestione informatica del SINAB;
 - la partecipazione alla redazione e all'aggiornamento dei contenuti e dei dati di settore navigabili sul portale SINAB;
 - la co-redazione della reportistica prevista nel progetto (3 rapporti annuali "Bio in cifre", n. 3 "schede di settore");
 - la partecipazione a convegni;
 - la divulgazione e valorizzazione della reportistica prodotta con il progetto;
- svolgere le attività previste nel **Wp 7: "Iter per l'aggiornamento e la revisione del quadro giuridico nazionale in materia di agricoltura biologica"** prevedendo:
- la ricognizione della normativa secondaria relativa ai regolamenti europei sul settore dell'agricoltura biologica;
 - il supporto alla redazione di un quadro di sintesi della normativa europea sul settore biologico;
 - il supporto alla definizione dell'articolazione del nuovo quadro giuridico nazionale;
 - il supporto alla redazione di bozze atti normativi di recepimento normativa comunitaria.

Il programma Dimecobio IV è stato predisposto su richiesta dell'ufficio Mipaaf PQAI 1 a marzo 2021 a seguito della scadenza del precedente Dimecobio III ma il lungo iter di approvazione lo ha visto esecutivo solo a partire da gennaio 2022. Questa circostanza ha influito sull'opportunità di mantenere alcune attività che dopo tanto tempo potrebbero non avere più ragion d'essere per cui in corso d'opera non si esclude che d'accordo con PQAI 1 potranno essere riviste e re-indirizzate alla luce delle mutate esigenze.

Il progetto ha una durata di 36 mesi ed è articolato in 7 WP per ciascuno dei quali sono indicate nelle tre annualità di durata complessiva, l'Unità Operativa responsabile, le attività da svolgere e i risultati attesi:

WP1: Operatori, superfici, zootecnia (unità operative CIHEAM Bari e ISMEA);

WP2: Trade - commercio internazionale (unità operativa CIHEAM Bari);

WP3: Prezzi, rese, costi e valore agricolo (unità operativa ISMEA);

WP4: Stima del valore al consumo biologico (unità operativa ISMEA);

WP5: Divulgazione delle informazioni (unità operative ISMEA e CIHEAM Bari);

WP6: Monitoraggio casi di contaminazione da prodotti non ammessi sui prodotti biologici in Italia e nei Paesi europei (unità operativa CIHEAM Bari);

WP7: Iter per l'aggiornamento e la revisione del quadro giuridico nazionale in materia di agricoltura biologica (unità operativa Ismea).

Stato di attuazione delle attività

5 Gennaio-30 Giugno 2022

Premessa

Le attività di competenza di CHIEAM Bari sono partite dopo la formalizzazione della convenzione con ISMEA e cioè a maggio 2022. A tale riguardo in particolare, sono state avviate e completate le procedure previste per la selezione di un primo gruppo di collaboratori per lo svolgimento delle attività indicate nei diversi work packages ed è stata finalizzata la convenzione con IFOAM OE, per la collaborazione prevista nell'ambito del WP6.

1. WP1: Operatori, superfici, zootecnia (unità operative CIHEAM Bari e ISMEA)

Con il WP 1 prosegue la consolidata attività di raccolta ed elaborazione dei dati strutturali del comparto, analizzando e incrociando fonti diverse (Organismi di Controllo, Sistema Informativo Biologico (SIB), Regioni informatizzate, ecc.). I dati dell'agricoltura biologica si riferiscono alle superfici delle colture vegetali e al contingente zootecnico, alle produzioni relative e al numero di operatori.

1.1 Attività svolte

Nel primo semestre del 2022 si è conclusa la raccolta 2021 dei dati strutturali di settore presso gli Odc e sono state svolte le attività di controllo ed elaborazione e come previsto dal WP sono state predisposte le bozze dei capitoli del "Bio in cifre 2022" relative alle superfici e agli operatori e i PPT per la presentazione dei risultati del monitoraggio annuale.

In particolare, sono stati acquisiti i dati di superficie e della zootecnia (numero di capi 2019, 2020 e 2021) e parzialmente delle produzioni vegetali e zootecniche 2021; i risultati del monitoraggio hanno consentito di compilare e trasmettere il file predisposto da Eurostat per l'acquisizione dei dati statistici 2021 attraverso la piattaforma dedicata eDAMIS (electronic Data files Administration and Management Information System) nei tempi previsti dalla normativa. A tale riguardo, a seguito delle nuove indicazioni dell'European Statistical System (ESS), si sono resi necessari più invii, volti al progressivo adeguamento e al raccordo tra i vecchi e i nuovi form predisposti da Eurostat nel 2022.

Tali modifiche renderanno necessaria una revisione del sistema di raccolta dati nazionali e quindi delle Linee guida per la compilazione, nonché dell'importazione nell'applicativo da-

tibioisMEA.it, al fine di raccordare le categorie di dettaglio rilevate in Italia con le nuove aggregazioni richieste da European Statistical System (ESS) e garantire l'estrazione in automatico dei form Eurostat compilati.

Per facilitare il processo di affinamento delle elaborazioni dei dati in questione, quindi, sarà necessario prevedere anche la riprogettazione della piattaforma informatica datibioisMEA.it operativa presso il DWH dell'IsMEA, che consente la raccolta, l'organizzazione e l'archiviazione dei dati del monitoraggio. A tal fine è stata avviata la definizione di tutte le nuove funzionalità e della reportistica necessarie per implementare anche altre elaborazioni richieste per il monitoraggio statistico Eurostat come quello delle rese produttive.

Parallelamente è stato avviato il processo di controllo per la revisione delle serie storiche dei dati elaborati e trasmessi negli anni ad Eurostat per i quali sono stati formulati rilievi e osservazioni. Il processo sarà lungo e impegnativo ma per la scadenza 2022 si ritiene di poter trasmettere già la revisione delle serie storiche di diverse variabili e la risposta a diverse richieste formulate in passato. Al riguardo è stata anche avviata una verifica della disponibilità e qualità dei dati relativi a Zootecnia e Acquacultura biologica di fonte Odc e non processati negli anni a livello di microdati.

Ai fini del monitoraggio è stata anche avviata l'elaborazione e l'analisi comparata dei dati 2021, al momento disponibili, dei principali paesi UE relativi a superfici e operatori.

Si è proceduto all'impostazione dei dati per regione per la successiva elaborazione delle schede di approfondimento Regione per Regione del "Bio in cifre".

Infine, sono stati svolti diversi incontri con l'ufficio PQAI 1, AGRET VII, ISTAT, IAMB e ISMEA al fine di verificare la rispondenza dei dati statistici sul settore biologico rilevati con il Censimento 2021 e i dati di natura amministrativa rilevati con il Sinab e di avviare un processo di allineamento dei microdati. A tale riguardo è stata condivisa l'opportunità di costruire un tavolo operativo tra gli stessi soggetti, con cui iniziare questa attività di finalizzazione dei dati e soprattutto preparare il terreno per il futuro sviluppo del monitoraggio statistico che sarà richiesto a livello comunitario con il regolamento Saio.

Nel periodo in oggetto è stata anche avviata la redazione del "Bio in cifre 2021" attività sospesa nel 2021 con lo scadere del programma Dimecobio III.

2. WP2: Trade - commercio internazionale (unità operativa CIHEAM Bari)

Il presente WP prevede la raccolta, controllo ed elaborazione dei dati relativi alle importazioni di prodotti biologici da Paesi terzi; la redazione della relativa reportistica; l'aggiornamento dei valori associati ai fattori di rischio riportati nel DM n. 91718 del 24 febbraio 2021 sulla base dei dati disponibili presso il MiPAAF (OFIS, TRACES) e del relativo rapporto ad uso interno dell'Autorità competente; la realizzazione di un'indagine pilota

sulle esportazioni e uno studio del fenomeno delle “triangolazioni” analizzando i dati a disposizione dalla banca dati del MiPAAF e dalla piattaforma europea TRACES.

1.2 Attività svolte

Tra maggio e giugno, sono stati raccolti i riepiloghi delle importazioni effettuate nel 2021 dagli operatori che a causa di problemi amministrativi non hanno avuto la possibilità di effettuare la validazione direttamente sulla piattaforma del SIAN. Seguirà nei prossimi mesi l'ulteriore confronto con i tecnici del SIB (Sistema Informativo Biologico) presso cui i restanti dati sono caricati e l'elaborazione ai fini della pubblicazione annuale “Bio in cifre 2022” e della reportistica prevista dal progetto.

3. WP3: Prezzi, rese, costi e valore agricolo (unità operativa ISMEA)

L'obiettivo del WP3 è di consolidare, migliorare e ampliare, la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi ai prezzi all'origine, alle rese e ai costi di produzione di prodotti biologici, al fine di stimare, tra l'altro, il valore potenziale della produzione agricola biologica in Italia.

1.3 Attività svolte

Nel primo semestre di attività, in continuità con le azioni avviate nel precedente progetto, è proseguita l'attività di rilevazione mensile dei prezzi all'origine dei prodotti biologici. I prezzi sono successivamente controllati e comparati con le omologhe produzioni non certificate e utilizzati per diverse finalità, tra le quali quelle di monitoraggio continuo del settore e ottemperamento a disposizioni ministeriali e regolamenti europei. Nel primo semestre la rete di rilevazione prezzi è stata inoltre ampliata con la rilevazione prezzi di alcuni prodotti nella fase merceologica “imballato”. La necessità è derivata dall'aumento di alcune produzioni biologiche in fase successive a quella di origine e su richiesta del Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Nei primi sei mesi della nuova progettualità è stato infine avviato il processo di revisione e ampliamento dell'intera rete di rilevazione. L'obiettivo è integrare la rilevazione con nuovi prodotti che nell'ultimo biennio hanno mostrato una nuova rilevanza in termini di superfici biologiche coltivate e di valore commerciale nonché di omogeneizzare le produzioni e le piazze di rilevazione con la Rete rilevazioni prezzi convenzionale.

I prezzi sono pubblici e consultabili al sito del SINAB (www.SINAB.it), sezione Biostatistiche o nel portale di servizi ISMEA (www.ISMEAmarchi.it).

Come per lo scorso anno alla Rete di rilevazione prezzi di prodotti biologici è stata riconosciuta la conformità alle norme di qualità ISO 9000.

Anche per le rese colturali è continuato il monitoraggio, l'acquisizione dei valori relativi all'annata agraria 2021 e il confronto con la serie storica.

È stato infine consolidato il modello di stima del valore alla produzione di agricoltura biologica che mette a sistema le principali variabili acquisite all'interno del progetto Dimecobio (superfici nello stato di mantenimento, prezzi all'origine e rese colturali) e consente di pervenire al valore più probabile di produzione italiana da agricoltura biologica. Il valore della produzione 2021, stimato con il suddetto modello è stato commentato nel rapporto "Il biologico nel 2021 e il futuro del settore" (All.2)

Al fine di supportare lo sviluppo delle rilevazioni da giugno, il gruppo di lavoro Ismea è stato integrato con una risorsa interinale dedicata.

4. WP4: Stima del valore al consumo biologico (unità operativa ISMEA)

Le attività del WP 4 rispondono all'esigenza di monitorare la domanda del mercato di prodotto biologico sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo considerata l'attenzione sul settore e l'obiettivo europeo di incrementare in pochi anni la sua offerta.

1.4 Attività svolte

L'attenzione all'analisi del mercato al consumo di prodotti biologici dovuta al perdurare di una situazione economica straordinaria ha condotto a un rafforzamento dell'attività di monitoraggio del mercato. Nel primo semestre è stata elaborata un'analisi sui consumi a consuntivo 2021, un'analisi sull'andamento del biologico nei mesi a seguire l'escalation della situazione bellica e degli approfondimenti sull'attitudine del consumatore. Le elaborazioni sono state fatte principalmente utilizzando le banche dati Nielsen.

A marzo 2022 le evidenze sono state pubblicate nel report **(All.1)** relativo (Acquisti bio 2021) pubblicato sui siti web Sinab.it e Ismeamercati.it e diffuso sui canali social dell'Ismea.

Sono state poi realizzate delle elaborazioni sull'andamento dei prezzi al consumo di un campione di referenze così da seguire l'eventuale crescita dei prezzi sullo scaffale.

I risultati degli studi così come gli aggiornamenti continui dell'elaborazioni delle rilevazioni Nielsen su Panel famiglia e punti vendita saranno diffusi anche durante diversi eventi, tra i quali preme ricordare quello di presentazione ufficiale dei dati aggiornati sul biologico del 6 luglio 2022 organizzato dall'Ismea e dal Mipaaf e l'Osservatorio Sana che si terrà a settembre.

Per quanto riguarda l'approfondimento annuale previsto dal progetto, in accordo con l'ufficio PQUAI 1 è stato anticipato rispetto a quanto programmato, il focus di analisi sul canale Horeca che dopo due anni di Pandemia sta tornando gradualmente alle normali riaperture ma con significativi cambiamenti di tipo organizzativo che corrispondono ad altrettanti mutamenti nei comportamenti dei consumatori. Questa circostanza, unita alla necessità di affinare sempre più il dimensionamento della domanda di prodotto biologico per rispondere ad esigenze di monitoraggio del settore e degli effetti delle politiche di supporto del settore, ha suggerito di capire prioritariamente cosa stesse accadendo per i consumi extradomestici di biologico.

Le caratteristiche e la numerosità del canale in oggetto non consentono un monitoraggio sistematico del valore prodotto con la somministrazione di prodotti/piatti ed elaborati biologici perché sono molto diverse le tipologie degli esercenti e soprattutto a meno di una farraginoso elaborazione di dati contabili, non è possibile avere il dato puntuale del valore degli acquisti di materie prime effettuati e del venduto.

Per questa ragione a febbraio è stata contattata la FIPE, (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), aderente a livello nazionale alla Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo e dei Servizi (Confcommercio-Imprese per l'Italia), per verificare l'interesse ad attivare un'indagine presso gli associati che consentisse di dimensionare il biologico nel canale Horeca.

Concordati gli obiettivi dell'indagine, l'Ismea ha siglato un protocollo di intesa con Fipe in data 06/04/2022 n. U 12808 con cui è stabilito che i due soggetti si adoperano per ricercare convergenze e sinergie per favorire la produzione, l'analisi e la diffusione di dati, studi e informazioni riguardanti il settore, compresi i suoi specifici segmenti delle produzioni a forte connotazione territoriale e delle produzioni di qualità certificate e con particolare riguardo a consumi extradomestici, turismo, turismo eno-gastronomico, ristorazione commerciale e ristorazione collettiva, filiere corte, strategie di valorizzazione e promozione nelle fasi a valle delle filiere.

Successivamente a giugno, la società partecipata da Fipe, Fuoric@ S.r.l. ha presentato una proposta di indagine presso il canale dei ristoranti e il canale dei Bar.

Fuoric@ S.r.l è la società operativa di Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) che rappresenta le imprese che svolgono attività di ristorazione con oltre 100 mila imprese associate attraverso un articolato sistema territoriale e ha l'obiettivo di:

- o effettuare attività di ricerca e documentazione sul consumo alimentare extradomestico, sul turismo e su diversi altri aspetti dell'economia nazionale;
- o promuovere l'immagine della ristorazione italiana;
- o rafforzare il legame tra ristorazione e territorio;
- o salvaguardare il patrimonio enogastronomico nazionale;
- o sviluppare una maggiore integrazione tra la ristorazione e le altre componenti della filiera agro-alimentare.

Tale proposta, preventivamente condivisa anche con Assobio, l'associazione nazionale delle imprese di trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici e naturali con cui

Ismea nel 2021 ha siglato un protocollo di intesa per collaborare all'analisi del settore biologico e alla diffusione delle informazioni per il suo sviluppo, è stata ritenuta soddisfacente per stimare il peso del biologico nel canale oggetto di studio nonché per conoscere le caratteristiche dell'offerta biologica e indirettamente della relativa domanda di consumo extradomestico, per tanto l'Ismea ha affidato tale attività a Fuoricas@ S.r.l. con prot.n. 23633 del 15/06/2022.

Parallelamente considerato che nella prima annualità era prevista un'analisi del canale vendita diretta per il biologico, l'Istituto ha avviato la progettazione di un'indagine presso i mercatini che potrà essere avviata a fine anno 2022.

5. WP5: Divulgazione delle informazioni (unità operative ISMEA e CIHEAM Bari)

Il WP 5 riguarda tutte le attività di informazione e diffusione dei risultati di analisi, studi, indagini e monitoraggi svolti con gli altri WP.

In particolare prevede le attività relative:

- alla redazione e aggiornamento del portale SINAB
- all'analisi di settore e reportistica
- alla partecipazione convegnistica
- all'assistenza tecnica informatica del portale SINAB

1.5 Attività svolte

Nel primo semestre le attività del WP in oggetto hanno riguardato:

Redazione e aggiornamento del portale SINAB

Nell'attesa della contrattualizzazione dei consulenti lamb con postazioni presso il Mipaaf, il presidio dell'aggiornamento dei contenuti del Sinab è stato assicurato con il supporto del consulente incaricato dall'Ismea, Giacomo Guarrera, selezionato dall'albo fornitori dell'Istituto (incarico n. 15854 del 28/04/2022).

A tale riguardo, si è provveduto alla redazione di n. 13 news ottenute attraverso il lavoro di monitoraggio del settore e brokeraggio delle informazioni; la sezione 'Normativa' è stata arricchita con 4 elementi relativi alla normativa nazionale e si è provveduto a caricare nella sezione 'Politiche/Ue', sottosezione 'Note Ue', 11 documenti inviati dall'ufficio PQAI1 per la pubblicazione.

Infine, è stata aggiornata la sezione "importazioni" con la pubblicazione del documento della DG Agri sui controlli addizionali nelle importazioni.

Analisi di settore e reportistica

Sono iniziate a tale riguardo riunioni operative con lamb propedeutiche per la progettazione della pubblicazione “*Bio in cifre 2021*” che lo scorso anno, in assenza di programma approvato, non è stato redatto e della pubblicazione “*Bio in cifre 2022*” con i risultati e le relative analisi del monitoraggio effettuato sui dati strutturali del WP1, sui dati produttivi ed economici del WP3, sui dati di mercato del WP 2 e del WP4.

Sulle elaborazioni dei dati del monitoraggio disponibili a giugno 2022 è stato redatto un documento di analisi dell’ Agricoltura biologica: overview 2022 (Il biologico nel 2021 e il futuro del settore) (**All. 2**) da diffondere il 6 luglio in occasione dell’evento “Appuntamento con il bio” organizzato dall’Ismea e Mipaaf e pubblicato sul Sinab nella sezione delle biostatistiche come anticipazione del “Bio in cifre 2022”.

Al fine di garantire una omogeneità grafica delle pubblicazioni del programma e delle rappresentazioni grafiche (es Infografiche) utili alla comunicazione dei dati dei monitoraggi, delle analisi e dei risultati delle indagini previsti, l’Ismea ha indetto una gara per selezionare uno studio grafico e al momento l’iter di affidamento è in fase di conclusione.

Partecipazione convegnistica

L’attività svolta in questo ambito ha riguardato:

1. la progettazione e l’organizzazione dell’evento istituzionale di presentazione dei dati strutturali 2021e di mercato aggiornati al primo quadrimestre 2022 “Appuntamento con il bio” (programma evento **All. 3**).

L’evento che si terrà il 6 luglio p.v. è stato progettato con il Mipaaf e in particolare con il sottosegretario On. Francesco Battistoni e finalizzato a confrontarsi sulle priorità per il settore biologico alla luce delle sue attuali performance economiche e strutturali. I dati del monitoraggio 2021 così come l’andamento e le caratteristiche dell’attuale domanda di consumi agroalimentari sono state pensate come premesse per il dibattito di Associazioni e Organizzazioni professionali sulla futura strategia politica del settore.

Con il progetto saranno sostenuti i costi dell’organizzazione dell’evento istituzionale che riguardano in primis la location, la grafica e la realizzazione di materiale per inviti e diffusione (incarico della società AB Comunicazioni srl aggiudicataria della procedura aperta comunitaria per l’affidamento del servizio di organizzazione eventi in Italia e all’estero - CIG 88983330B1, contratto sottoscritto in data 09/05/2022).

2. La predisposizione della presentazione dei dati 2021 raccolti con il WP1“Il biologico nel 2021 e il futuro del settore” (**All.4**)
3. La redazione del rapporto “Il biologico nel 2021 e il futuro del settore” (come l’anticipazione dei dati della pubblicazione annuale “Bio in cifre 2022) stampato e diffuso in occasione dell’evento del 6 luglio 2022. (**All.2**)

Il supporto operativo alla elaborazione di dati e presentazioni per gli interventi convegnistici dell'ufficio PQAI1: "Il biologico Sardo e le prospettive nel piano strategico Nazionale", "Il nuovo quadro normativo nazionale del settore" e "Insieme per la rete territoriale al servizio delle aziende. Evento Anabio-Cia".

Assistenza tecnica informatica del portale SINAB

A tale riguardo considerato che l'attività di manutenzione e di sviluppo del Sinab richiede competenze specifiche, l'Ismea ha indetto una gara selezionando i potenziali fornitori dall'albo EEP. Al momento in cui si scrive, l'iter dell'appalto è in fase di conclusione e a breve sarà individuata la nuova società informatica. Nel frattempo il consulente Giacomo Guarrera è stato incaricato di verificare le priorità di intervento per il portale scoperto da manutenzione anche ordinaria da marzo 2021 quando è cioè terminato il precedente programma di attività Dimecobio III.

6. WP6: Monitoraggio casi di contaminazione da prodotti non ammessi sui prodotti biologici in Italia e nei Paesi europei (unità operativa CIHEAM Bari)

Il WP prevede l'acquisizione e l'elaborazione dei dati disponibili presso le banche dati OFIS, BDV e di specifiche informazioni gestite dai laboratori designati per l'agricoltura biologica ai sensi del D.M. 2592/2014; la realizzazione di uno studio sui dati relativi alle contaminazioni sui prodotti alimentari e nell'ambiente nei Paesi europei nonché sugli approcci e le procedure di gestione dei casi di contaminazione in cinque Stati Membri, tra cui l'Italia; la ricognizione periodica di fonti documentali disponibili specificatamente sulla gestione delle contaminazioni da fosfiti (rapporti di istituzioni europee, studi di enti di ricerca ed altri organismi pubblici e privati).

1.6 Attività svolte

E' stata avviata la ricognizione e lo studio di fonti documentali recenti sul tema dei residui sui prodotti da agricoltura biologica, da utilizzare come riferimento per la lettura dei dati disponibili a livello nazionale nonché di quelli che emergeranno dallo studio europeo sulle contaminazioni.

Il gruppo di lavoro ha inoltre partecipato, il 29 giugno 2022, al primo incontro ristretto, tenutosi in remoto, organizzato da IFOAM OE sul lavoro in corso nell'ambito del progetto "*Developing organic: Pesticide use and contamination project*".

7. WP7: Iter per l'aggiornamento e la revisione del quadro giuridico nazionale in materia di agricoltura biologica (unità operativa Ismea)

Il WP7 prevede attività di supporto al Mipaaf Ufficio PQAI1 in quanto autorità normativa nazionale per l'adeguamento dell'intero impianto normativo nazionale per il settore biologico.

In particolare per la redazione di atti normativi finalizzati:

- ✓ al recepimento della normativa europea sul settore biologico tenendo conto anche del Regolamento UE 2017/625 che stabilisce un quadro legislativo unico per l'organizzazione dei controlli ufficiali
- ✓ all'attuazione della Legge nazionale sulle "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico"
- ✓ alla rivisitazione di procedure e documentazione per gli adempimenti di competenza di ciascun soggetto del sistema, in primis delle aziende agricole e
- ✓ a rispondere a livello normativo alle aspettative riposte sul settore biologico dalle nuove politiche e strategie agrarie ed ambientali dell'UE

1.7 Attività svolte

Come indicato in premessa, le attività del programma sono iniziate con oltre 6 mesi di ritardo rispetto a quanto era stato ipotizzato al momento della stesura del progetto a marzo 2021. Questa circostanza ha ovviamente impattato sulle specifiche attività previste per la prima annualità che nel semestre in oggetto sono state ritardate considerando intanto l'evoluzione della normativa europea e nazionale (v. approvazione e entrata in vigore della legge n. 23 di marzo 2022).

In ogni caso, come previsto dal progetto, al fine di garantire le attività del WP7, l'Ismea ha fatto richiesta alla società interinale Tempor di due risorse in grado di fornire un supporto esperto adeguato e in affiancamento fisico all'ufficio PQAI1. Le due risorse, Marta Angelillis e Silvia Canali sono state dislocate presso il Mipaaf e coordinate dall'Ufficio PQAI1 hanno cominciato con la raccolta degli Atti delegati intanto prodotti a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento 848 nel 2021 e lo studio della legge italiana di settore n. 23 del 9 marzo 2022.

L'attività del periodo ha riguardato sempre di concerto con l'ufficio PQAI 1:

- il contributo alla redazione di una prima bozza di Decreto ministeriale dei criteri per l'utilizzazione del "Fondo per lo sviluppo delle colture di piante aromatiche e officinali"

nali biologiche”, e del Decreto ministeriale recante le modalità di funzionamento del “Fondo per lo sviluppo della produzione biologica” di cui all’articolo 9, comma 2, della legge 9 marzo 2022 n. 23, nonché i requisiti e i criteri per la definizione dei soggetti e delle iniziative che possono essere finanziate con le risorse del Fondo medesimo;

- l’approfondimento del tema dei distretti biologici, di cui alla legge 9 marzo 2022 n. 23 con lo studio della normativa e delle pubblicazioni delle associazioni di riferimento, la raccolta e l’analisi di tutte le leggi regionali emanate in materia e la predisposizione di uno schema di raffronto tra le medesime;
- la redazione di bozza di Decreto ministeriale recante la determinazione dei requisiti e delle condizioni per la costituzione di tali distretti biologici, ai sensi dell’art. 13 della legge 9 marzo 2022 n. 23;
- il parere legale sull’istituzione del marchio “biologico italiano” di cui all’articolo 6 della legge 9 marzo 2022 n. 23, al quale si sta lavorando;
- il coordinamento operativo di un gruppo di lavoro costituito ad hoc con BMT e CREA per supportare l’Ismea nella stesura del Piano strategico nazionale sull’agricoltura biologica, la gestione dei documenti prodotti e/o raccolti e la loro condivisione;
- la mappatura delle fonti di finanziamento per l’attuazione delle azioni che potranno far parte della strategia nazionale, analizzandone le diverse normative di base.

In questo ambito da maggio 2022, l’Ismea è impegnata direttamente anche nella redazione del Piano d’azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici.

L’attività ha previsto l’analisi degli assi di intervento con relative azioni del Piano strategico europeo per il settore biologico di competenza degli Stati membri coniugandola con le priorità indicate dalla legge nazionale n. 23 del 9 marzo 2022. A seguire è stata predisposta una proposta di piano sottoposta al gruppo di lavoro allargato al CREA e BMT per eventuali ulteriori integrazioni. Dopo la condivisione politica della sua struttura, si procederà alla redazione con la creazione di sotto-gruppi di lavoro dedicati.

Consuntivo 2021



BIOLOGICO: GLI ACQUISTI ALIMENTARI DELLE FAMIGLIE

Spesa del 2021 in flessione



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLE DINAMICHE	3
1. La variazione della spesa	3
2. Le categorie sotto la lente	3
3. I canali di vendita	3
4. Incidenza del bio sull'agroalimentare	3
Spesa bio del 2021 in flessione del 4,6%	4
La spesa per il bio è influenzata dalla pandemia ma anche dal ritorno al consumo fuori casa	4
I consumi di biologico restano concentrati nel Nord del Paese	7
Super e Ipermercati rallentano la corsa dopo l'eccellente 2020	9



SINTESI DELLE DINAMICHE



1. La variazione della spesa

Il bio ha evidenziato le stesse tendenze del comparto agroalimentare: un 2020 caratterizzato da un'ottima performance commerciale (+9,5%) a cui è seguito un 2021 con una flessione delle vendite (-4,6%). L'effetto "rimbalzo" ha però interessato il mercato del biologico in maniera più significativa rispetto all'agroalimentare nel suo complesso (-0,3%).



2. Le categorie sotto la lente

In un anno fuori dall'ordinario diverse categorie del bio confermano l'interesse dei consumatori:

- carni (+13%);
- pesce (+16,9%);
- vino (+5,7%);

Si tratta di categorie che, in peso assoluto, valgono insieme meno del 11,5%.

Una conferma di un biologico in crescita soprattutto nei comparti dove l'offerta è meno rappresentata.



3. I canali di vendita

I prodotti biologici continuano a essere veicolati soprattutto nei Super e Ipermercati (65,3%). Nonostante un parziale ritorno del consumatore alla normalità l'incidenza delle vendite presso la distribuzione moderna cresce rispetto al 2020 (+1%).

Con riferimento all'exploit del 2020, in flessione risultano anche i consumi effettuati attraverso il canale dell'e-commerce (-9,6%).



4. Incidenza del bio sull'agroalimentare

Nel 2021, il peso del mercato interno del biologico resta stabile al 3,9% dell'agroalimentare totale che è stato caratterizzato dalle stesse dinamiche.



Spesa bio del 2021 in flessione del 4,6%

La spesa per il bio è influenzata dalla pandemia ma anche dal ritorno al consumo fuori casa

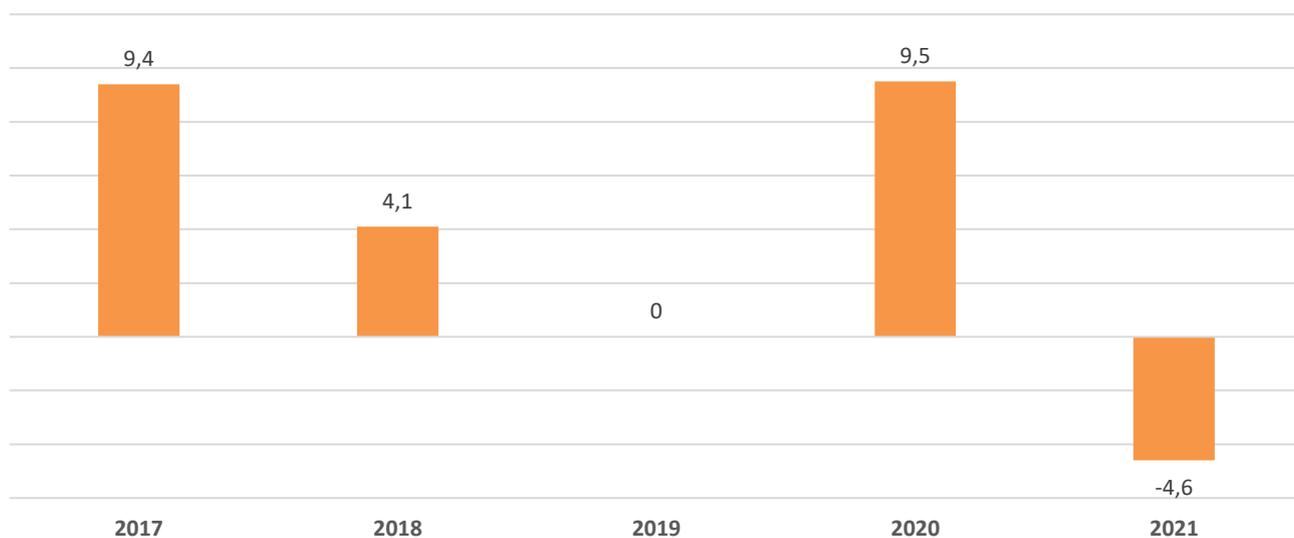
I consumi domestici di prodotti certificati bio, a rendiconto del 2021, registrano una flessione del -4,6% rispetto all'anno precedente. Va detto che il 2020 è un anno con pochi precedenti in termini di valore degli acquisti realizzati dalle famiglie italiane, costrette al confinamento domiciliare.

In tale contesto il mercato del biologico aveva realizzato delle ottime performance (+9,5% su 2019) con un incremento delle vendite superiore al totale agroalimentare, anche in considerazione di una manifesta attenzione al mangiar sano, particolarmente accentuata nei primi mesi dopo l'arrivo del Covid.

Enucleata la spesa del 2020, se si confronta il 2021 con l'ultimo anno di normalità emerge un quadro in linea con la tendenza di crescita manifestata dal biologico nell'ultimo quinquennio. I 3,38 Miliardi di spesa domestica del 2021 sono infatti 4,5% maggiori di quelli rilevati nel 2019, ultimo anno precrisi.

Il generale incremento dei prezzi e la manifesta inflazione che ha interessato anche l'agroalimentare negli ultimi mesi del 2021 concorrono all'aumento del valore del mercato del bio in termini nominali.

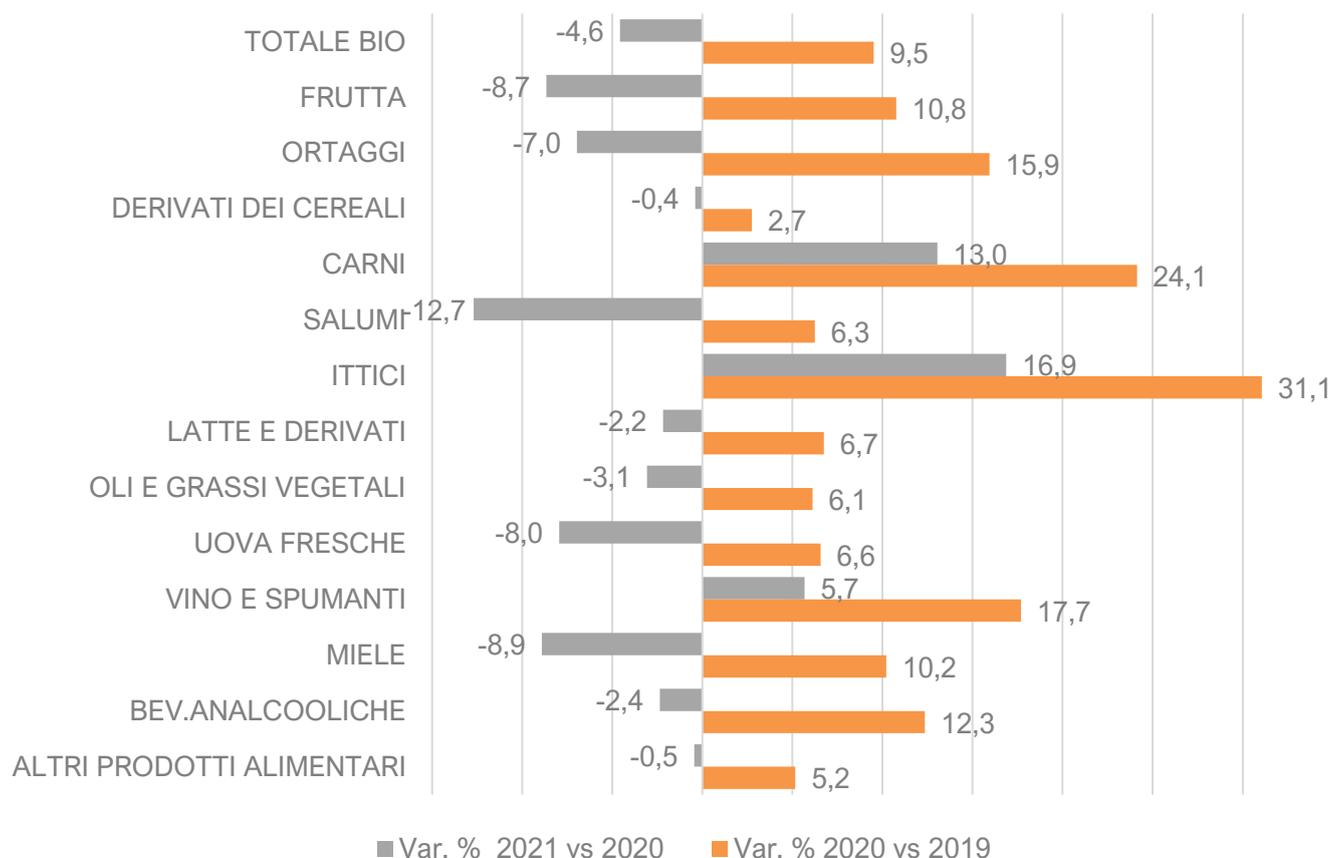
Mercato bio: variazioni % della spesa rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen



Bio: Variazione % su base annua



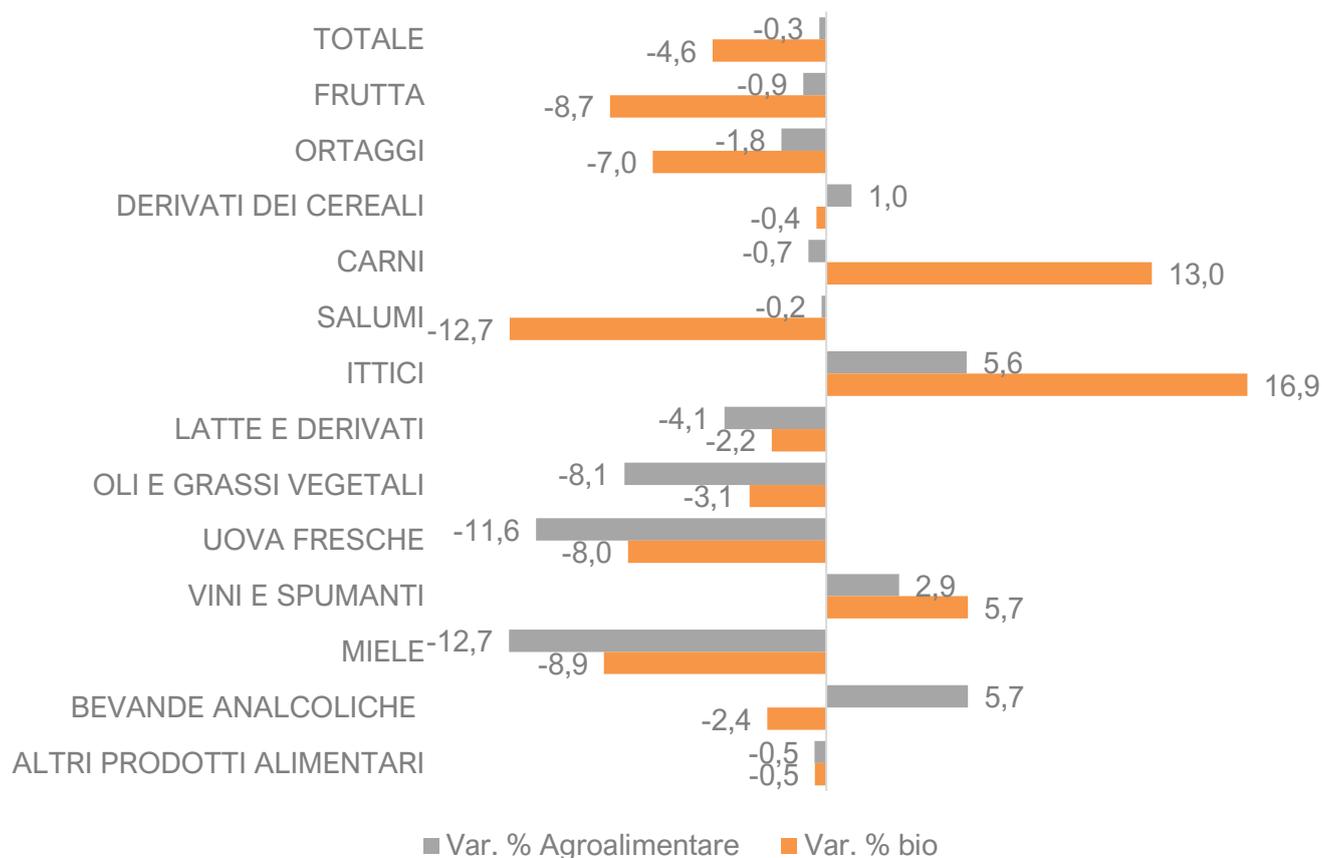
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Dal confronto delle categorie di acquisto del bio con le omologhe del convenzionale, emerge un sostanziale allineamento delle variazioni % caratterizzate, tuttavia, da diversi livelli di intensità.

Si registra, ad esempio, una flessione generale nella vendita di frutta che però, nel biologico, è stimata del 8,7% mentre è dello 0,9% nel totale della frutta.

Viceversa, in altri settori come latte e derivati, oli e grassi vegetali o uova fresche accade il contrario, con delle perdite per il biologico più contenute rispetto al totale delle rispettive categorie.

Solo in alcuni casi l'andamento è di segno opposto. È quanto accade per i derivati dei cereali, le carni e le bevande analcoliche.


Bio Vs Totale categoria: Variazione % mercato bio a confronto con rispettiva categoria dell'agroalimentare -2021


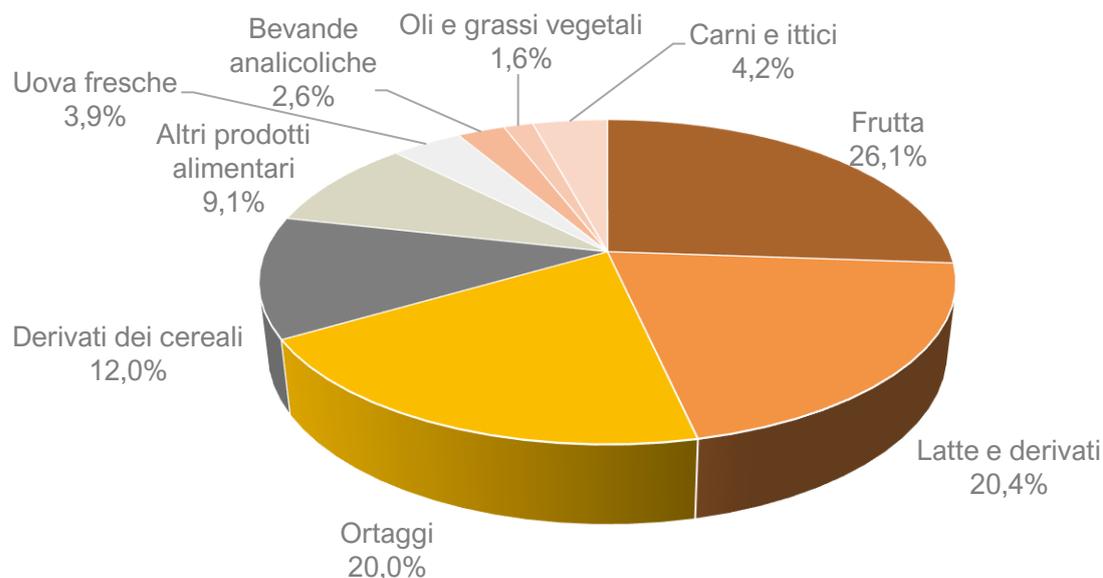
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

La distribuzione della spesa bio tra le diverse categorie di acquisto resta la stessa più volte analizzata nel periodo pre-pandemico.

Il carrello bio resta sbilanciato sui prodotti freschi e non trasformati, in particolare frutta e verdura dove il consumatore riconosce il valore aggiunto dato dalla certificazione. Questo comparto pesa, da solo, il 46,1% mentre la quota dell'ortofrutta nella spesa agroalimentare italiana è ferma al 19,2%.

Di contro, le referenze riferibili a carni o loro trasformati sono ancora poco presenti nel bio nonostante la crescita che si registra ormai da un biennio.

Una nota d'attenzione va alle vendite di latte e derivati, comparto che, nel basket bio, ha un'incidenza di 7 punti percentuali maggiore rispetto al totale della categoria agroalimentare (20,4% vs 13,2%) trainato soprattutto dalle ottime performance dei formaggi biologici.


Mercato bio: composizione dello scontrino nel 2021


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Bio: variazione % di spesa di alimenti e bevande differenziati per confezionato e sfuso

	TOTALE	DISTRIBUZIONE MODERNA EAN	DISTRIBUZIONE MODERNA NO EAN	ALTRI CANALI (EAN+NO EAN)	ECOMMERCE
BIOLOGICO	VARIAZIONE SPESA 2021/2020				
	-4,6%	-0,6%	-6,6%	-10,2%	-9,6%
	QUOTE SU TOTALE				
	100	49,9%	21,8%	24,1%	4,2%

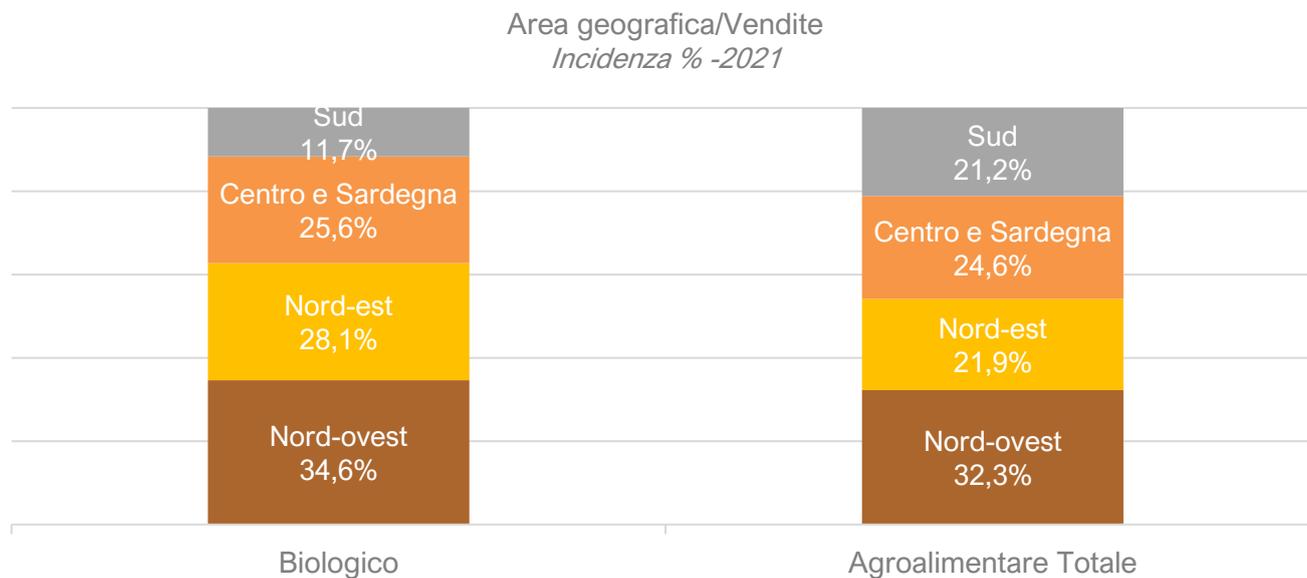
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

I consumi di biologico restano concentrati nel Nord del Paese

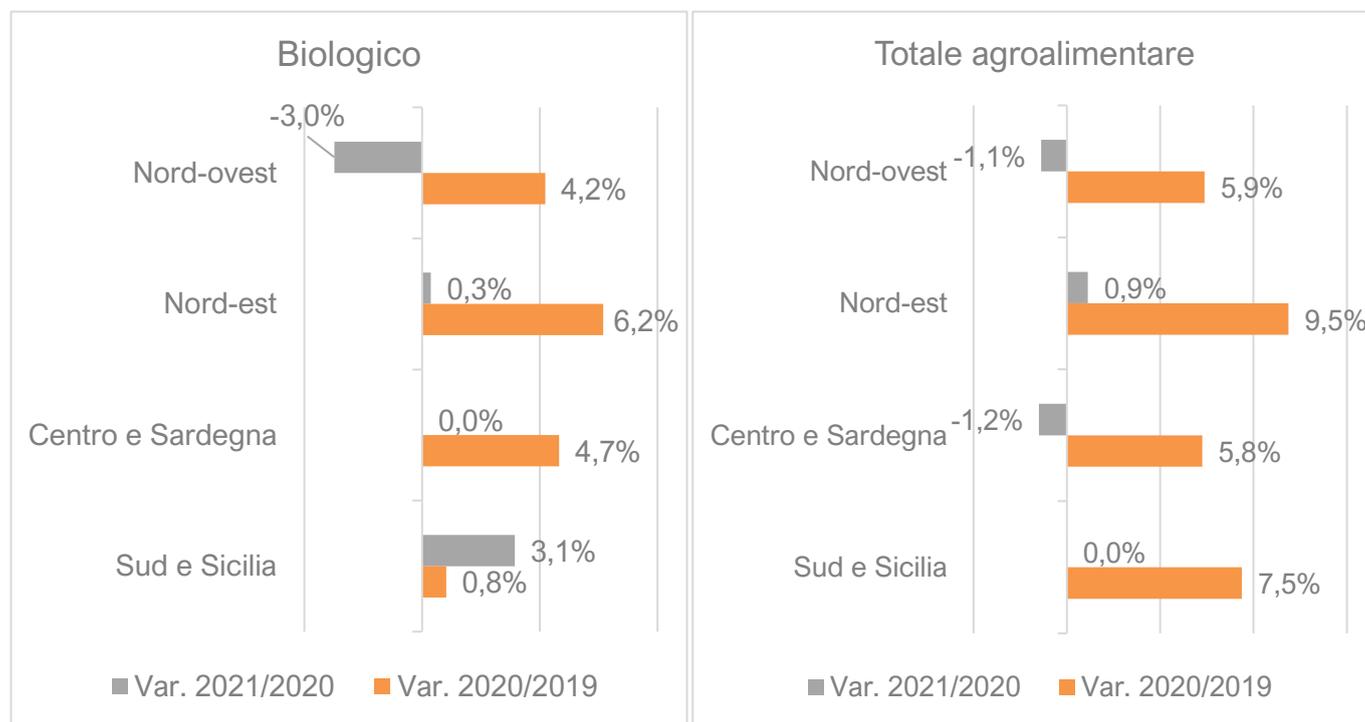
Il 62,7% delle vendite di prodotti bio sono tracciate nel nord Italia e presentano la stessa distribuzione territoriale del 2020. Rispetto al totale agroalimentare è ancora il Mezzogiorno a evidenziare un mercato al consumo del bio sottotono. Com'era facilmente prevedibile gli effetti indiretti di una crisi sanitaria così prolungata si sono amplificati tra i consumatori delle regioni del Sud, dove l'incertezza economica è maggiore e il potere di acquisto non sempre consente una scelta libera di quei prodotti alimentari reputati più sicuri e sostenibili.

Nonostante l'incidenza negli acquisti bio del Meridione sia ancora bassa e non in linea con le attese di crescita manifestate dal settore, le variazioni annue nelle diverse aree geografiche mostrano dei segnali incoraggianti proprio nel Sud, con un +3,1%. Si tratta, peraltro, dell'unica dinamica positiva quando si confrontano gli andamenti nelle vendite di biologico e totale agroalimentare. In definitiva, pure in un contesto in cui la quota di vendite dei prodotti bio rispetto al totale agroalimentare ha un'incidenza limitata, in termini di incremento percentuale nel corso del 2021, il Mezzogiorno si è messo in evidenza come area di crescita più rilevante.

La tendenza negativa riscontrata nel Nord-Ovest per il 2021 (-3,0%) dipende invece dal ritorno di alcune grandi città, dove gli acquisti di bio sono rilevanti (es. Milano e Torino), a una situazione lavorativa caratterizzata da un parziale rientro in ufficio e da un'indiretta riduzione degli acquisti alimentari domestici.


Distribuzione delle vendite di biologico e agroalimentare totale tra aree geografiche


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Biologico Vs Totale agroalimentare: variazione % su base annua


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen



Super e Ipermercati rallentano la corsa dopo l'eccellente 2020

La distribuzione moderna, con i Super e Ipermercati, resta il canale distributivo preferito dai consumatori di biologico con un'incidenza aumentata di +1,0% rispetto al 2020.

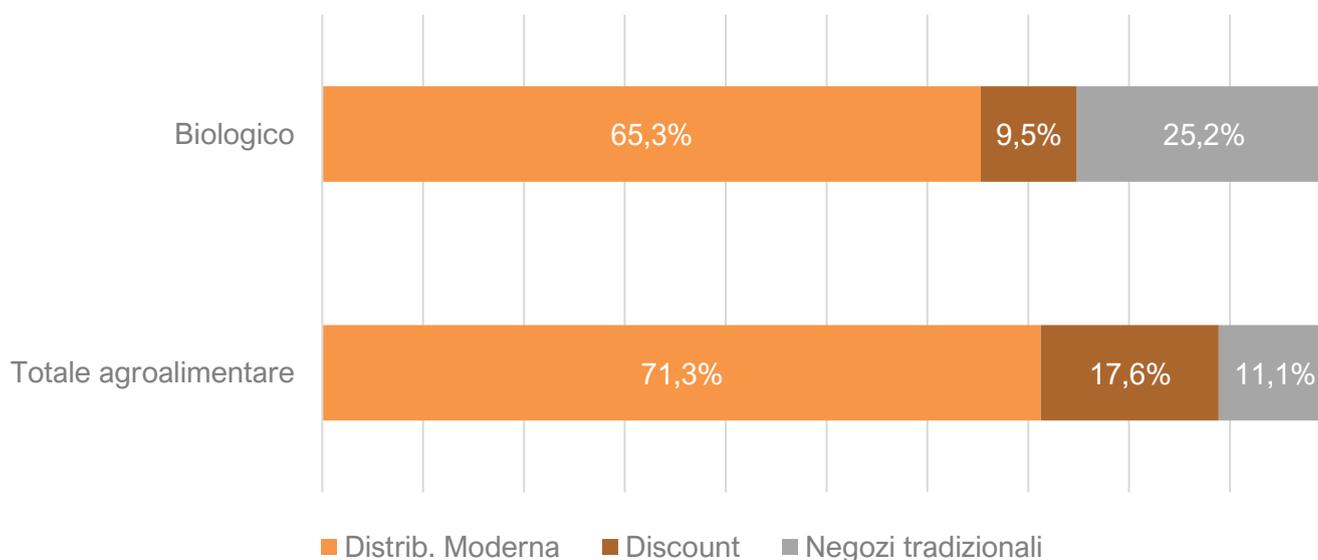
Se si confrontano gli orientamenti con il settore agroalimentare nel suo insieme si evidenzia la maggior rappresentatività del canale "Negozi tradizionali" che, per il bio, significa essenzialmente catena specializzata nella vendita di prodotti biologici e piccoli negozi di prossimità. Sono realtà importanti per il biologico che regge bene quando si guardano i fatturati complessivi ma che, indubbiamente, ha perso quote di mercato con l'affermazione e la diffusione di apposite aree bio, sempre meglio rifornite, nella distribuzione moderna.

Nel 2021 il canale del "tradizionale" ha comunque subito un forte rallentamento rispetto al 2020 quando la prossimità territoriale e la marcata affermazione di driver legati a benessere e acquisto consapevole avevano guidato la scelta di molti italiani.

Resta positiva la performance dei Discount che, dopo il +9,4% del 2020, è l'unico canale in crescita anche nel 2021 nonostante molti consumatori possano finalmente tornare a mangiare biologico fuori casa e nei ristoranti.

Il format dei discount, vincente nell'agroalimentare in genere, si sta dunque affermando anche nel mercato del biologico facendo leva su un più profondo assortimento di referenze bio nel fresco, dove sono apprezzate, unito alla logica del prezzo conveniente che risulta efficace nell'attirare e far conoscere il bio a una nuova categoria di consumatori attenti alle offerte e al primo prezzo.

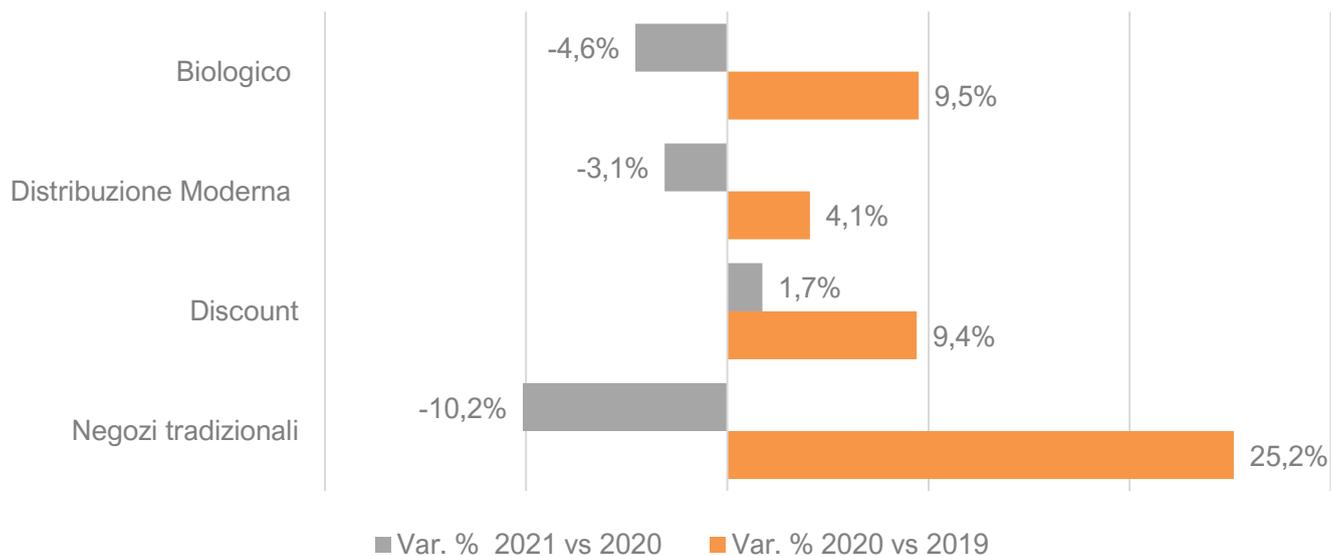
I canali di vendita – Quote 2021



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen



I canali di vendita – Variazioni rispetto anni precedenti



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento Antonella Giuliano
tecnico Antonella Finizia

Redazione Riccardo Meo

Contatti r.meo@isma.it

Attività realizzata all'interno del progetto sull'agricoltura biologica Dimecobio IV

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

**ismeA**

**CIHEAM
BARI**
mab

Attività di diffusione del Programma
DIMECOBIO IV – 2022-2025
realizzato da Ismea e Ciheam-Bari

**Il Biologico nel 2021
e il futuro del settore**

*Anticipazioni
“Bio in cifre 2022”*

Luglio 2022

Indice

Il contesto generale	2
Il biologico italiano nel 2021	4
I dati del monitoraggio SINAB	4
Le superfici.....	4
La distribuzione regionale delle colture biologiche.....	6
La zootecnia - consistenze.....	10
Gli operatori	11
Il valore alla produzione	15
Valutazioni sui dati strutturali	18
Il Mercato: la domanda di prodotti biologici.....	19
Valutazioni sul mercato di prodotti biologici	24
Il sostegno finanziario al comparto del biologico	25
Riflessioni sul futuro del settore	27

Il contesto generale

Nel corso degli ultimi 15 anni, il settore biologico è cresciuto a livello nazionale e internazionale a ritmi elevati guadagnando sempre più spazio nelle politiche agroalimentari, presso i consumatori e nelle strategie commerciali dell'intera filiera agricola. Solo negli ultimi cinque anni, in Italia le superfici e le aziende bio sono cresciute del 40% e i consumi interni di circa il 70%. Naturalmente, tali livelli di crescita sono stati favoriti dalla ridotta dimensione iniziale del fenomeno che, tuttavia, negli ultimi anni ha raggiunto traguardi importanti.

A livello europeo, nel 2020 – ultimi dati completi a disposizione – la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) coltivata ad agricoltura biologica si attesta a quasi 15 milioni di ettari. La Francia, la Spagna e l'Italia, in questo ordine, sono i tre paesi con le superfici biologiche più ampie in termini assoluti e l'Italia come già da molti anni, conferma anche nel 2021 la maggiore incidenza percentuale sulla superficie agricola complessiva, valore aumentato al 17,4% dal 16,6% del 2020.

SUPERFICIE BIOLOGICA DEI PRINCIPALI PAESI UE

	2019	2020	2021	Incidenza sulla SAU totale
	Ettari			%
Italia	1.993.225	2.095.380	2.186.570	17,4
Spagna	2.354.916	2.437.891	2.437.891	10,5*
Francia	2.279.360	2.547.429	2.776.799	10,0
Germania	1.290.839	1.590.962	1.590.962	9,5*
Austria	671.703	n.d.	n.d.	25,2**

Elaborazioni su dati Eurostat e Agence bio

*Dati 2020 ** Dati 2019

Tra i principali Paesi a vocazione agricola, l'Italia cede terreno soprattutto alla Francia. Il Paese d'Oltralpe ha una maggiore disponibilità di terreni agricoli ma va detto che l'impulso a una massiccia conversione al biologico dell'ultimo triennio è stato favorito da una strategia Paese particolarmente incisiva, in primo luogo rivolta alla diffusione del biologico nelle famiglie francesi.

In Italia, le superfici certificate con il metodo biologico crescono quasi ovunque. A destare preoccupazione è piuttosto la stasi del mercato interno indebolito dalle avvisaglie di una crisi economica e dagli sconvolgimenti del mercato che si sono verificati a partire dall'emergenza sanitaria del Covid-19.

Le famiglie italiane si trovano a dover gestire una situazione fortemente instabile, accentuata dal concretizzarsi di un'inflazione che trova precedenti solo nei lontani anni Settanta e che

mina il potere di acquisto, alza i tassi di interesse e volatilizza il risparmio privato, soprattutto delle fasce a reddito più basso. A peggiorare il quadro d'incertezza c'è il rischio per la propria incolumità alimentato dal timore di un allargamento del conflitto russo-ucraino. In questo scenario, caratterizzato da cambiamenti geopolitici molto rilevanti per gli equilibri sociali ed economici mondiali, Bruxelles conferma il pacchetto di iniziative "Green Deal" promosso nel dicembre del 2019, che mira ad avviare l'UE sulla strada della transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Tra le strategie dell'UE, interessano il comparto agricolo quelle sulla "Biodiversità" e "Dal produttore al consumatore" che intendono rafforzare il ruolo degli agricoltori nella filiera agroalimentare ma contestualmente fissano obiettivi ambientali altamente sfidanti e sicuramente non a costo zero per il settore agricolo.

A sostegno della strategia europea c'è un bilancio finanziario ambizioso che passa principalmente attraverso gli strumenti della Pac. Una politica che secondo alcuni Stati membri andrebbe già ripensata in un nuovo quadro politico internazionale che dovrebbe anteporre nuove priorità agli obiettivi di crescita verde, prima tra tutte quella della sicurezza alimentare.

Perplessità rispetto agli obiettivi sanciti dall'UE e al rigido cronoprogramma sono state condivise anche da autorevoli studi internazionali. Le analisi concordano nell'attribuire alle strategie agricole e ambientali promosse dalla Commissione un importante calo della produzione e un non chiaro beneficio in termini ambientali e di contrasto al surriscaldamento climatico, soprattutto se considerato su scala mondiale.

Tuttavia, lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei Paesi europei è considerato tra i principali driver per la transizione verde. Non solo il raggiungimento del 25% della SAU europea a biologico entro il 2030 ma una serie di azioni trasversali e di risorse economiche saranno investite nei prossimi anni nel settore.

In questo scenario è lecito domandarsi quale sarà il futuro del biologico italiano. Quali sono i percorsi da intraprendere per stimolare il settore e farlo crescere coerentemente ai rinnovati bisogni di aumento delle produzioni. Quali strumenti e tecnologie vanno sostenuti affinché il biologico possa rappresentare una soluzione competitiva per le aziende che intendono affrancarsi dagli input esterni e introdurre dei modelli di produzione più sostenibili.

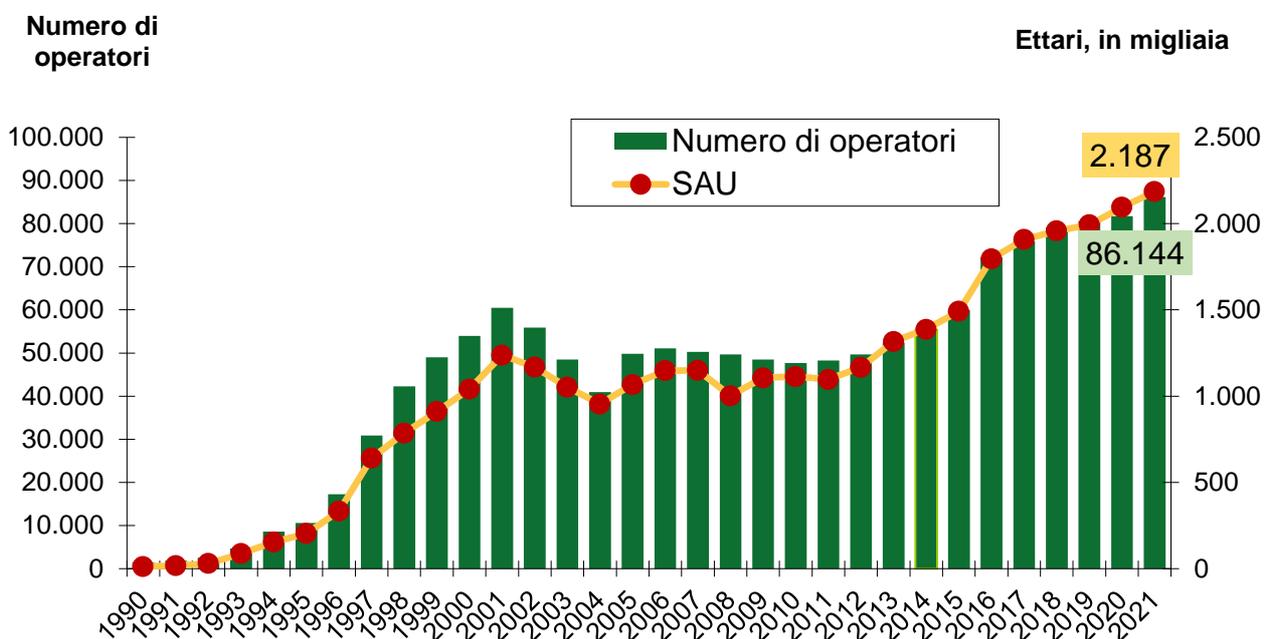
Questo rapporto ha l'obiettivo di sollecitare, partendo dall'analisi delle attuali dimensioni strutturali ed economiche, le riflessioni e il confronto di tutti i protagonisti del settore per definire azioni e progetti che potranno contribuire a far evolvere il biologico nel nostro Paese.

Il biologico italiano nel 2021

I dati del monitoraggio SINAB (Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica)

Nel 2021, continua la parabola ascendente del biologico italiano con un tasso di variazione medio annuo, calcolato sull'ultimo quinquennio, del +3% sia per le superfici che per gli operatori.

AGRICOLTURA BIOLOGICA IN ITALIA: SUPERFICI (ettari) E OPERATORI (numero)



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

Le superfici

Nel 2021, la superficie biologica italiana è aumentata rispetto all'anno 2020 del 4,4%, ovvero di oltre 91 mila ettari, raggiungendo, al 31 dicembre 2021, 2.186.570 ettari.

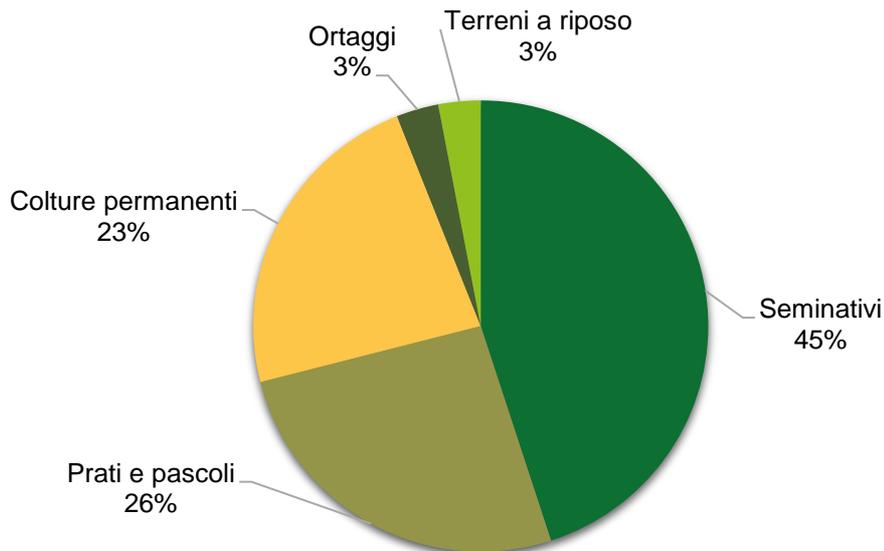
L'incidenza delle superfici bio sulla SAU nazionale (dati ISTAT SPA 2016), cresce dal 16,6% al 17,4% accorciando la distanza dal target del 25%.

Principali Categorie Colturali

Crescono rispetto al 2020 principalmente i cereali (2,8%) trainati soprattutto dai maggiori investimenti a grano duro (+8.364 ettari, +5,9%) e grano tenero (+8.914 ettari, +15,4%). Risultano invece stabili le colture foraggere (-0,7%) e i prati e pascoli (-0,8%), mentre le colture permanenti evidenziano, complessivamente, un incremento del +3,5%, con

andamenti specifici all'interno della categoria. Si riducono le superfici ad agrumi (arance - 17,2% e limoni -0,8%) e i meleti bio (-0,4%) mentre crescono i vigneti (+9,2%), gli oliveti (+0,5%) e i nocciolieti (+12,5%).

DISTRIBUZIONE SAU BIO PER MACROCATEGORIA - 2021



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

PRINCIPALI CATEGORIE COLTURALI BIO - 2021

	2010	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Differenza 2020-21	Var. 2021/10	Differenza superfici 2010-21
	Ettari				%	Ettari	%	Ettari
Cereali	194.974	330.284	333.563	342.727	2,7	9.164	75,8	147.753
Piante da radice	1.696	3.704	3.493	3.861	10,5	368	127,6	2.165
Ortaggi	27.920	65.082	69.069	59.792	-13,4	-9.277	114,2	31.872
Colture permanenti	318.429	551.074	495.295	512.763	3,5	17.468	61,0	194.334
Frutta in guscio	27.488	50.612	53.097	54.838	3,3	1.741	99,5	27.350
Frutta*	22.196	37.074	39.120	42.162	7,8	3.042	90,0	19.966
Agrumi	23.424	36.808	35.517	31.717	-10,7	-3.800	35,4	8.293
Olivo	140.748	242.708	246.504	247.637	0,5	1.133	75,9	106.889
Vite	52.273	109.423	117.378	128.127	9,2	10.749	145,1	75.854
Prati e pascoli	288.562	551.074	583.781	579.384	-0,8	-4.397	100,8	290.822
Altro (seminativi, colture permanenti, terreni a riposo, etc.)	334.461	566.465	613.857	696.326	13,4	82.469	108,2	361.865
Totale SAU Italia	1.113.742	1.993.236	2.095.380	2.186.570	4,4	91.190	96,3	1.072.828

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

* la frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti"

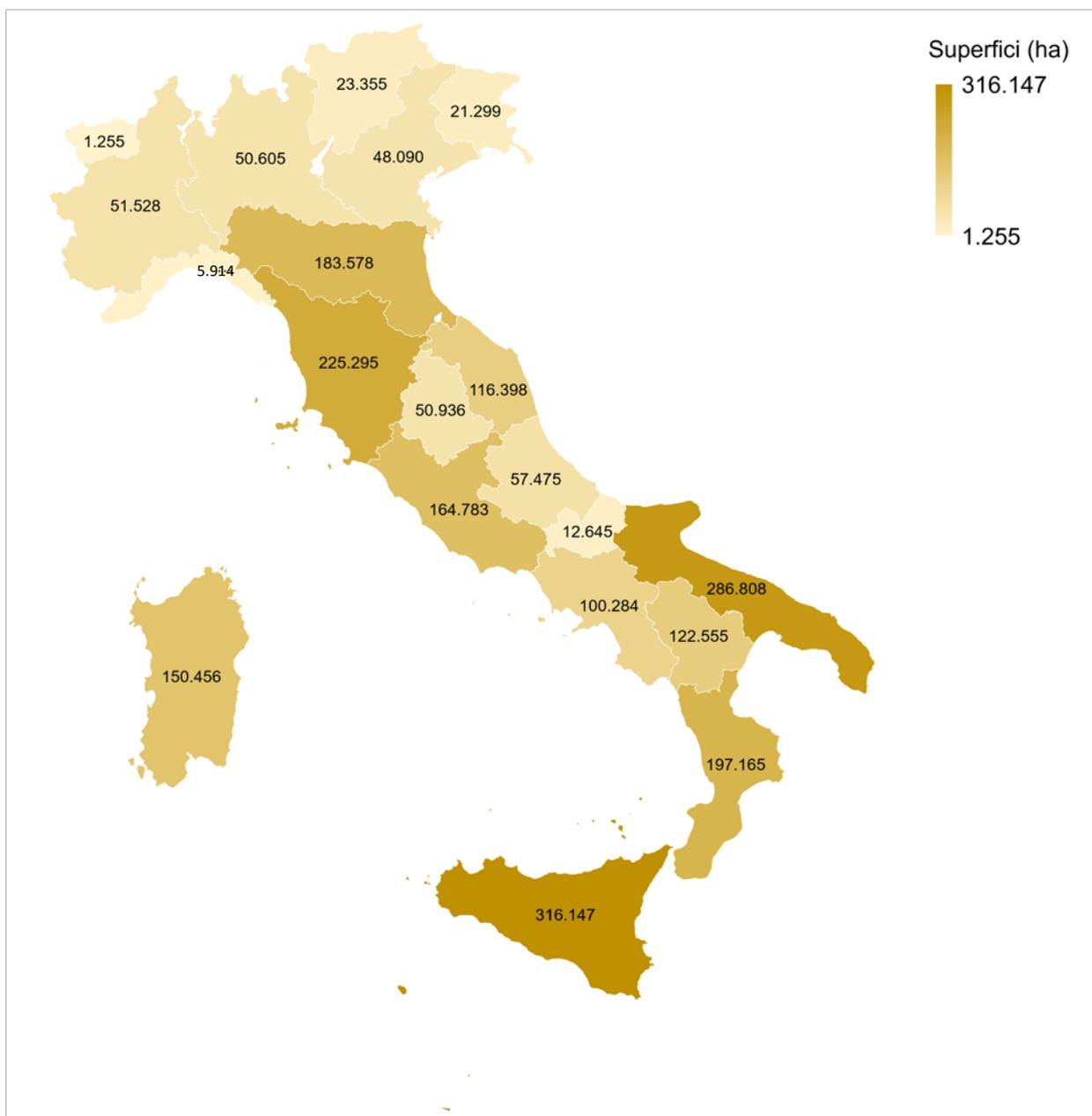
La distribuzione regionale delle colture biologiche

L'analisi della distribuzione geografica conferma che oltre il 50% della SAU biologica nazionale si trova in cinque regioni, nel seguente ordine: Sicilia (316.147 ha), Puglia (286.808 ha), Toscana (225.295 ha), Calabria (197.165 ha) ed Emilia-Romagna (183.578 ha). La Sicilia, pur mantenendo il primato, registra un calo del 17,4% degli ettari dedicati al biologico, mentre la Toscana (+25%) supera la Calabria e si colloca al terzo posto per SAU biologica. Crescono con tassi importanti anche la Campania (+55,0%) e il Friuli-Venezia Giulia (+23,4%).

Si riducono invece gli ettari della Provincia Autonoma di Bolzano (-170 ha), della Valle d'Aosta (-154 ha), e della Lombardia che perde 1.612 ettari principalmente di colture foraggere e prati e pascoli.

Il monitoraggio SINAB 2021 indica, per le aziende biologiche, una dimensione media aziendale di 28,8 ettari, in calo di quasi un ettaro rispetto al 2020. Se confrontata agli 11 ettari medi delle aziende convenzionali, la dimensione delle imprese bio denota una maggiore professionalizzazione del settore.

SUPERFICI REGIONALI BIO - 2021



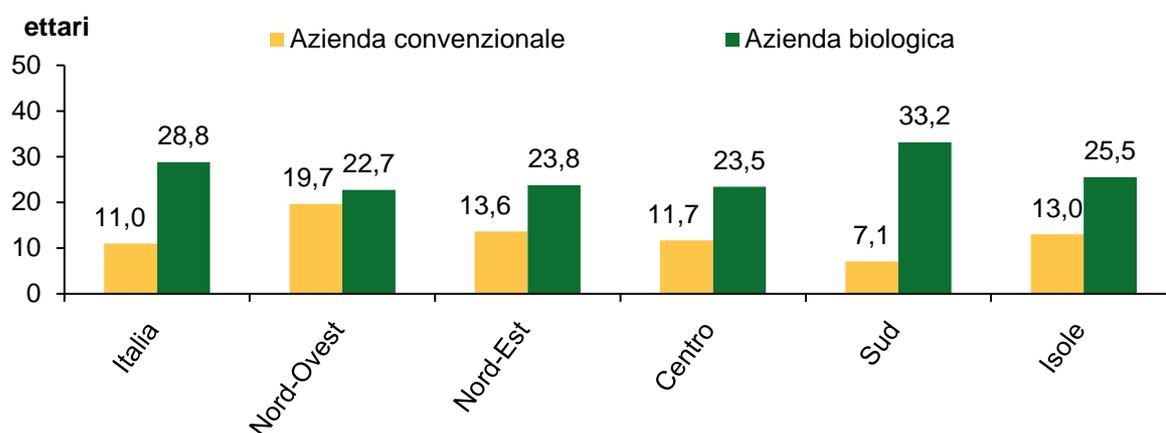
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

SUPERFICI REGIONALI BIO (ettari)

	2020	2021	Var. % 2021/2020
Italia	2.095.380	2.186.570	4,4
Sicilia	382.798	316.147	-17,4
Puglia	269.497	286.808	6,4
Toscana	180.242	225.295	25,0
Calabria	192.854	197.165	2,2
Emilia-Romagna	175.080	183.578	4,9
Lazio	162.604	164.783	1,3
Sardegna	146.890	150.456	2,4
Basilicata	104.792	122.555	17,0
Marche	111.929	116.398	4,0
Campania	64.719	100.284	55,0
Abruzzo	50.696	57.475	13,4
Piemonte	49.417	51.528	4,3
Umbria	47.369	50.936	7,5
Lombardia	52.216	50.605	-3,1
Veneto	45.999	48.090	4,5
Trentino A. Adige	22.137	23.355	5,5
Friuli-Venezia Giulia	17.267	21.299	23,4
Molise	12.141	12.645	4,1
Liguria	5.324	5.914	11,1
Valle d'Aosta	1.409	1.255	-10,9

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

DIMENSIONE MEDIA AZIENDALE PER AREA GEOGRAFICA (ettari) - 2021



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e ISTAT SPA 2016

INCIDENZA % DELLE SUPERFICI E DELLE AZIENDE AGRICOLE PER AREE GEOGRAFICHE SUI TOTALI NAZIONALI - 2021

	Incidenza delle superfici biologiche	Incidenza delle aziende agricole biologiche
	%	%
Italia	17,4	6,6
Nord	8,7	5,9
Nord-Ovest	5,4	4,7
Piemonte	5,4	5,1
Valle D'Aosta	2,4	1,9
Liguria	15,3	4,2
Lombardia	5,3	4,5
Nord-Est	11,4	6,5
P.A. Bolzano	6,0	9,3
P.A. Trento	8,4	12,8
Veneto	6,2	3,7
Friuli-Venezia Giulia	9,2	4,8
Emilia-Romagna	17,0	8,9
Centro	26,7	9,4
Toscana	34,1	13,8
Umbria	15,2	5,9
Marche	24,7	10,1
Lazio	26,5	7,6
Sud	22,6	6,3
Abruzzo	15,3	4,6
Molise	6,6	2,0
Campania	19,0	7,6
Puglia	22,3	4,3
Basilicata	25,0	7,8
Calabria	34,5	10,1
Isole	17,8	6,0
Sicilia	22,0	6,6
Sardegna	12,7	4,3

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e ISTAT SPA 2016

La zootecnia - consistenze

Rispetto al 2020, in Italia, l'aumento dei capi negli allevamenti biologici è del +3% per i bovini, +0,5% per i suini, mentre è in diminuzione il contingente degli ovini e dei caprini, rispettivamente del -7,6% e del -5,3%. Nello stesso periodo di riferimento, è positiva, invece, la tendenza per il comparto avicolo nel quale il pollame cresce del +20,6% superando i 5 milioni di capi. In possibile evoluzione, infine, la produzione di miele biologico grazie al numero di arnie che, con una crescita del 13%, tocca quota 264.205 unità. Nell'ultimo triennio le consistenze dei bovini, suini, ovini e caprini mostrano livelli pressoché stabili mentre il comparto degli avicoli (con particolare riferimento ai polli da carne e ovaiole) mostra una dinamica più marcata, tanto da guadagnare in media circa mezzo milione di capi ogni anno.

Sempre in riferimento alle categorie zootecniche più rappresentative, attraverso un confronto con i dati ISTAT sulle consistenze, possiamo vedere come i più rilevanti in termini di incidenza del biologico sono: caprini (9,4%), ovini (8,6%) e bovini (7,0%) mentre all'interno dell'allevamento suinicolo, il biologico incide ancora solo per lo 0,7%.

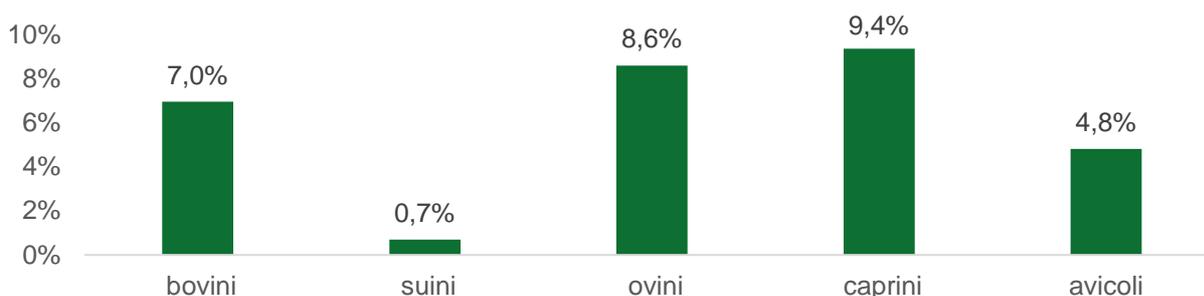
ZOOTECNIA BIOLOGICA IN ITALIA (numero di capi vivi)

	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
Bovini	389.665	397.187	409.332	3,1
Suini	51.765	58.263	58.536	0,5
Ovini	596.182	627.747	579.895	-7,6
Caprini	99.418	105.109	99.580	-5,3
Avicoli*	3.952.998	4.364.477	5.264.161	20,6
Equini	10.266	17.943	18.968	5,7
Api **	182.125	233.719	264.205	13,0

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo

* comprende polli da carne e ovaiole; **numero di arnie

INCIDENZA DEL BIOLOGICO SUL TOTALE DELLE CONSISTENZE - 2021



Elaborazioni Ismea su dati Organismi di Controllo e ISTAT per le tipologie disponibili

Gli operatori

Per quanto riguarda gli operatori che posseggono una certificazione biologica, i dati dell'anno 2021 evidenziano come il settore abbia reagito positivamente al periodo critico della pandemia, proseguendo, nonostante le molteplici incertezze, la crescita già registrata nel 2020. Nel 2021, gli operatori biologici in Italia hanno superato le 86 mila unità: oltre il 5% di aumento in un anno grazie ai 4.413 nuovi ingressi complessivi nel sistema di certificazione.

Il dato conferma il trend di crescita degli ultimi 10 anni, periodo nel quale l'incremento complessivo è stato del 78,5 % equivalente a 37.875 unità.

NUMERO OPERATORI BIOLOGICI PER CATEGORIA

	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
Totale	80.643	81.731	86.144	5,4
Produttori esclusivi	58.697	59.035	62.333	5,6
Preparatori esclusivi	9.576	9.618	9.718	1,0
Produttori / Preparatori	11.843	12.534	13.514	7,8
Importatori *	527	544	579	6,4

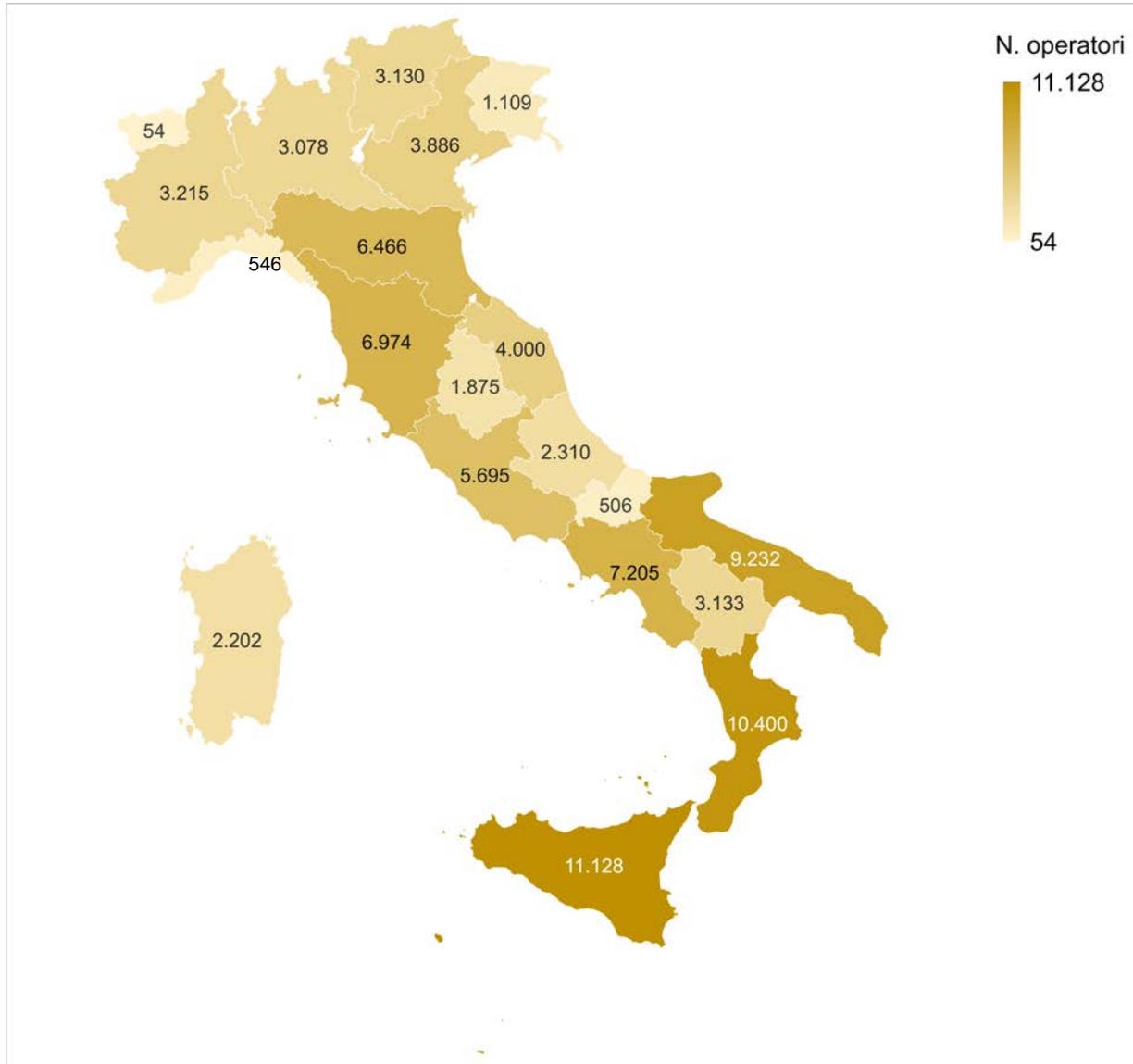
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

** Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione*

Negli anni interessati dalla pandemia (2019-2021) un incremento significativo è riconducibile alla tipologia dei produttori/preparatori cresciuti del 14% e che, nel 2021, raggiunge le 13.514 unità, quasi il 16% del totale operatori. Di fatto, la categoria aveva già attirato l'attenzione per l'aumento del 330% delle unità dal 2010, spiegabile con la ricerca di una maggiore remuneratività attraverso, appunto, l'affiancamento della trasformazione all'attività primaria.

La distribuzione regionale degli operatori conferma ancora il primato della Sicilia con 11.128 operatori, seguita da Calabria e Puglia, con 10.400 e 9.232 operatori rispettivamente.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OPERATORI BIOLOGICI IN ITALIA - 2021



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

NUMERO OPERATORI REGIONALI BIO

	2020	2021	Var. % 2021/2020
Italia	81.731	86.144	5,4
Sicilia	10.860	11.128	2,5
Calabria	10.109	10.400	2,9
Puglia	9.267	9.232	-0,4
Campania	5.695	7.205	26,5
Toscana	5.987	6.974	16,5
Emilia-Romagna	6.421	6.466	0,7
Lazio	5.484	5.695	3,8
Marche	4.118	4.000	-2,9
Veneto	3.808	3.886	2,0
Piemonte	3.186	3.215	0,9
Basilicata	2.364	3.133	32,5
Trentino A. Adige	3.136	3.130	-19,1
Lombardia	3.229	3.078	-4,7
Abruzzo	2.150	2.310	7,4
Sardegna	2.091	2.202	5,3
Umbria	1.824	1.875	2,8
Friuli-Venezia Giulia	910	1.109	21,9
Liguria	523	546	4,4
Molise	516	506	-1,9
Valle d'Aosta	53	54	1,9

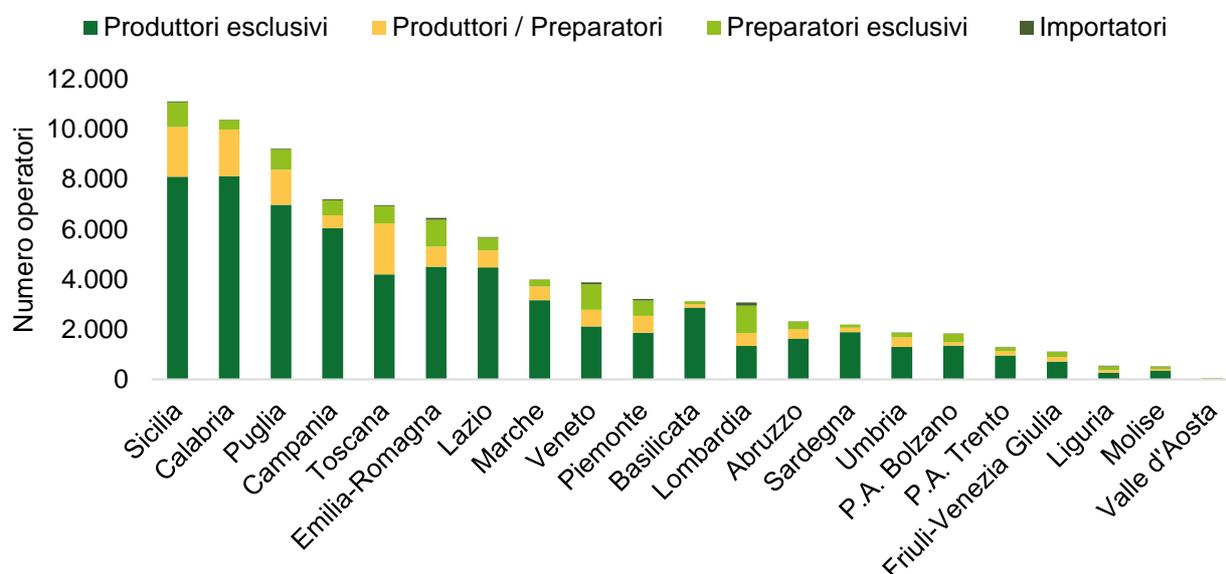
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

Altre sono, invece, le regioni che nel 2021 registrano gli incrementi percentuali maggiori. Ben quattro presentano un aumento superiore al 15%: Basilicata (+32,5%), Campania (+26,5%), Friuli-Venezia Giulia (+21,9%) e Toscana, (+16,5%).

Tra gli operatori, la categoria degli importatori svolge attività di importazione sia in modo esclusivo che associata ad attività di produzione e/o preparazione.

La distribuzione regionale vede maggiormente concentrata tale categoria nelle regioni del Centro-Nord ovvero in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana a conferma di una maggiore propensione di questi territori nel creare valore aggiunto nelle fasi successive alla produzione.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OPERATORI BIOLOGICI PER CATEGORIA - 2021



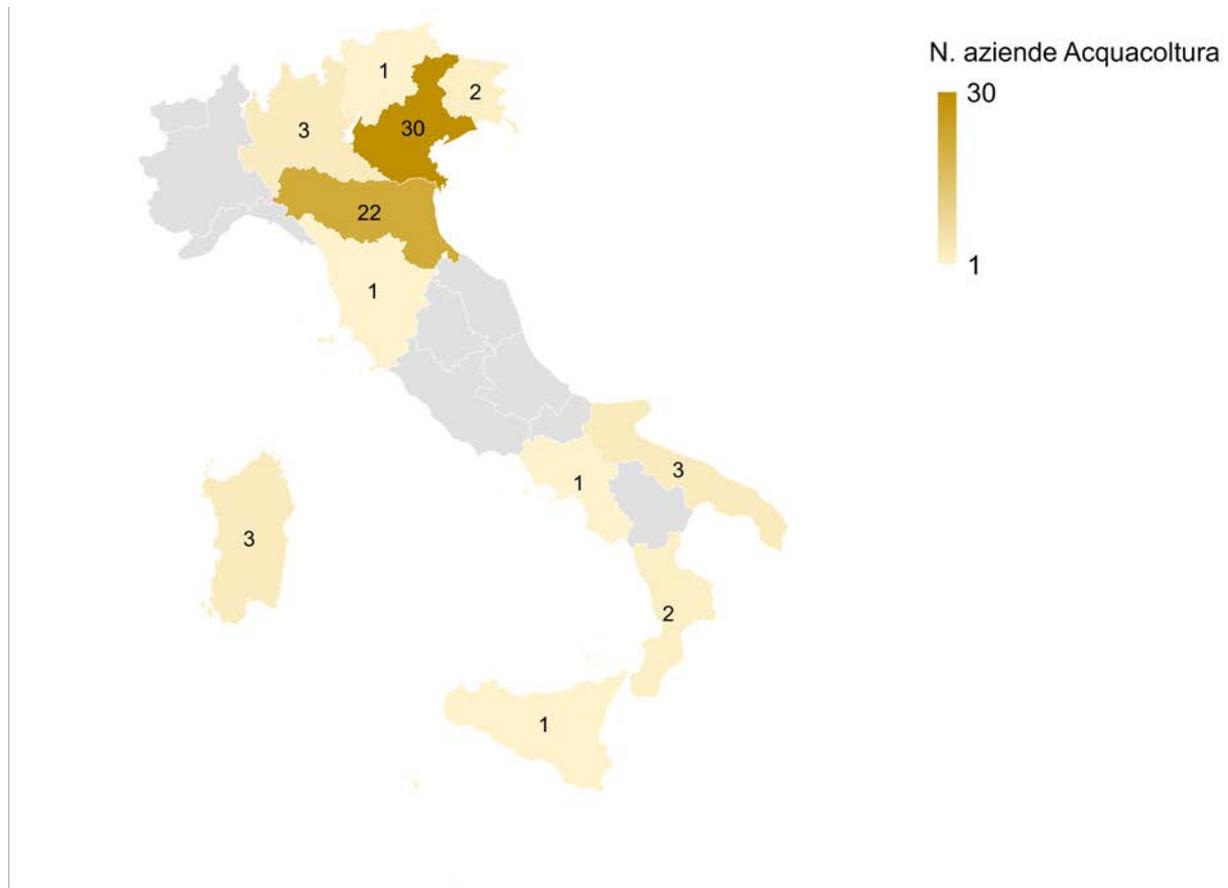
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

* Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione

** I dati sono forniti dalle Amministrazioni regionali

Tra le imprese biologiche, particolare attenzione va riservata anche al settore ittico il cui sviluppo è particolarmente sostenuto dalle politiche europee e più volte richiamato anche nel Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica. Il settore dell'acquacoltura biologica continua il suo percorso di sviluppo anche nel 2021, nonostante i valori assoluti siano ancora modesti: sono infatti 69 le aziende distribuite sul territorio nazionale (+12,8% rispetto al 2020). Per quanto riguarda la loro distribuzione, si evidenzia come siano ancora essenzialmente due le regioni che monopolizzano l'attività: il 43% delle aziende di acquacoltura biologica si trova in Veneto e il 32% in Emilia-Romagna.

DISTRIBUZIONE REGIONALE AZIENDE DI ACQUACOLTURA BIOLOGICA ITALIANE - 2021



Elaborazioni su dati SIB

Il valore alla produzione

I dati sull'andamento delle superfici certificate non descrivono appieno il potenziale produttivo del settore biologico. Molte superfici si trovano infatti nello stato di conversione e non contribuiscono a generare produzioni certificate. Per molte produzioni, inoltre, le condizioni di mercato non sempre rendono conveniente la certificazione del prodotto. Alcune coltivazioni, come ad esempio le colture da foraggio o, nell'ultimo anno, diversi cereali sono risultati più remunerativi quando immessi sul mercato come convenzionali e anche la remunerazione del latte bovino, in questi ultimi mesi, ha visto gradualmente assottigliarsi il differenziale tra quello certificato bio e quello convenzionale. Il basso differenziale di prezzo riconosciuto all'origine, unito al costo di certificazione e alle maggiori difficoltà di conferimento hanno spesso spinto gli agricoltori a "decertificare" la merce restando comunque finanziariamente coperti dall'aiuto ad ettaro garantito dalla misura agroambientale a superficie per il biologico.

Può essere, pertanto, utile confrontare i dati che, nell'ultimo triennio, stimano il valore alla produzione del settore biologico.

I valori sono derivati mettendo a sistema le superfici certificate come biologiche nello stato di mantenimento con i prezzi all'origine elaborati dalla Rete di rilevazione prezzi Ismea e le rese medie produttive acquisite sul territorio ricorrendo a esperti del settore o fonti amministrative o da organismi di certificazione.

Si tratta di valori potenziali che non derivano dalla lettura dei giustificativi di vendita o dalle informazioni fornite dalle aziende per particolari categorie di prodotto, percorso che risulta, ad oggi, ancora non percorribile.

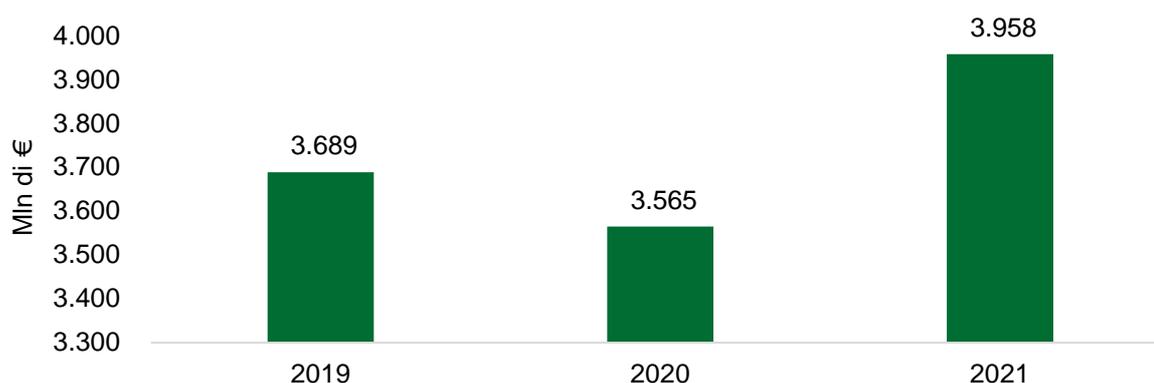
Va infine precisato che i valori non tengono conto delle produzioni derivanti dalla coltivazione delle colture foraggere o dallo sfalcio dei prati da valorizzare nel processo di trasformazione e nelle produzioni del comparto zootecnico.

Per il 2021, il valore alla produzione ricavato dalla vendita delle coltivazioni biologiche è di 3,96 Miliardi di euro, in crescita dell'11% rispetto al 2020 e del 7,3% rispetto al 2019.

Nonostante i seminativi rappresentino la categoria colturale più diffusa in termini di superfici, il valore alla produzione si concentra nella categoria delle colture permanenti (29%), della vite (23%) e delle ortive (18%).

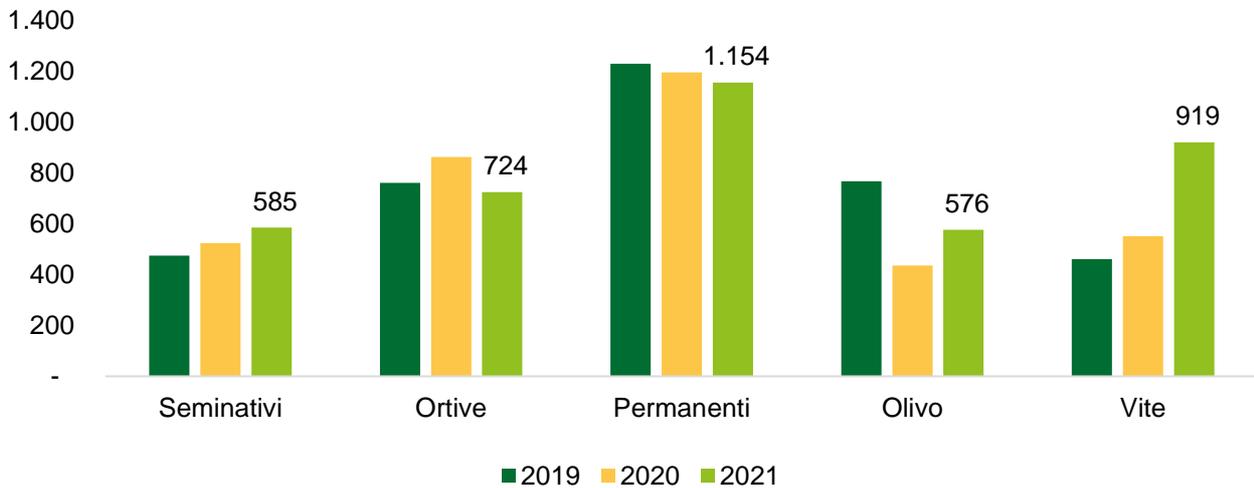
Il valore prodotto dalla vite e dai seminativi biologici cresce in maniera continuativa da almeno tre anni spinto soprattutto dall'aumento delle superfici certificate mentre permanenti, ortive e olivo mostrano un andamento più instabile poiché i volumi raccolti risentono particolarmente della stagionalità ed eventuali fenomeni avversi soprattutto di tipo meteorologico.

VALORE ALLA PRODUZIONE POTENZIALE (Mln di €)



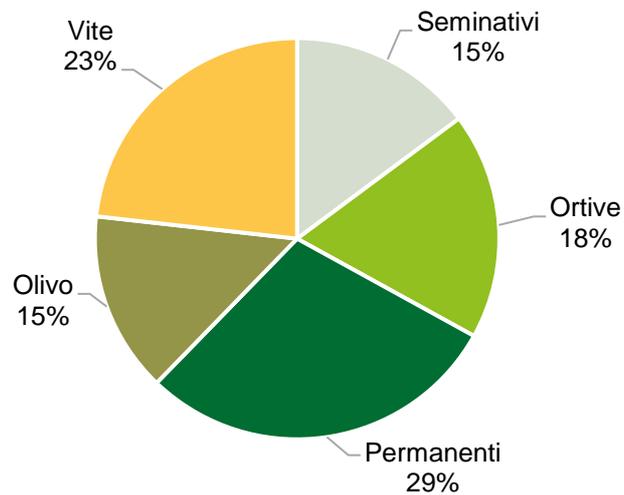
Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

VALORE ALLA PRODUZIONE - SETTORI PRODUTTIVI (Mln di €)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

VALORE ALLA PRODUZIONE NEI SETTORI PRODUTTIVI - 2021 (%)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Valutazioni sui dati strutturali

Le superfici biologiche crescono, nel 2021, di oltre 90mila ettari. Immaginare tassi di incremento prossimi al +5% anche nei prossimi anni permetterebbe di garantire il raggiungimento dei 2,7 mln di ettari al 2027, ultimo anno della Pac 2023-2027, e toccare i 3 ln al 2030, valore prossimo al target Farm to Fork del 25% di SAU bio, da raggiungere entro la fine del decennio.

Il quadro nazionale però non è omogeneo tra le diverse regioni. In alcuni territori come, ad esempio, la Campania (+55,0%), la Toscana (+25,0%) e il Friuli-Venezia Giulia (+23,4%) le superfici biologiche crescono con ritmi mai visti finora mentre al contrario, in Sicilia in pochi mesi si è persa più superficie biologica di quanta ne conti l'Abruzzo.

Da un approfondimento, emerge come queste dinamiche siano legate alla durata e alla natura degli impegni agroambientali dei PSR 2014-2020 e in particolare all'uscita di nuovi bandi della Misura 11 nelle regioni dove si registra un'importante crescita e, invece, di una mancata copertura dell'impegno e dei relativi pagamenti a superficie laddove si evidenziano delle flessioni. Contribuiscono alla volatilità delle superfici biologiche i criteri di selezione che sono stati introdotti in diversi bandi regionali per ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e per indirizzare l'intervento del biologico verso particolari esigenze territoriali ma che lasciano diverse aziende non coperte dall'aiuto perché fuori graduatoria.

Quando si analizza il comparto della zootecnia biologica emergono evidenti criticità per la crescita del settore. Ormai da anni si sottolinea come lo sviluppo degli allevamenti biologici sia fondamentale per promuovere aziende agricole sostenibili, a ciclo chiuso e autosufficienti. La presenza di allevamenti biologici è tra l'altro particolarmente importante per la riduzione degli apporti di mezzi tecnici esterni. Ciononostante, gli strumenti messi in piedi dalle politiche settoriali, che si identificano principalmente in pagamenti maggiorati in presenza di allevamenti e priorità d'accesso per altri interventi dello sviluppo rurale volti al miglioramento della redditività aziendale, hanno prodotto scarsi risultati. L'incidenza, in tutte le tipologie di allevamento, è ancora bassa e inferiore al 10%. La conversione degli allevamenti è rallentata dalle difficoltà tecniche che la gestione della zootecnia in biologico comporta, dall'impossibilità di poter far uso di antibiotici, dalla difficile reperibilità e alto costo dei mangimi biologici, dalla bassa richiesta del mercato ma soprattutto dagli alti costi che comporta la riconversione delle strutture d'allevamento a un modello più estensivo. Nella prossima Pac sono stati programmati nuovi strumenti di sostegno alla zootecnia a basso impatto e biologica anche nel primo pilastro, attraverso l'ecoschema 1 che prevede un sostegno a UBA (unità di bestiame adulto) per gli allevamenti biologici gestiti in maniera estensiva.

Un'ultima considerazione riguarda le evoluzioni che interessano gli operatori biologici che sono spesso assimilabili a quelle delle superfici. L'incidenza del numero delle aziende biologiche è però più basso (6,6%) rispetto alle superfici (17,4%). La spiegazione di una simile differenza va ricercata nel diverso livello di specializzazione agricola che caratterizza le imprese biologiche, di dimensione aziendale, quasi tripla rispetto alle omologhe aziende convenzionali e con un livello di professionalizzazione tale da indurre a un aumento delle

superfici coltivate fondamentale per giovare di economie di scala e un maggior potere contrattuale nelle rispettive filiere produttive di attività.

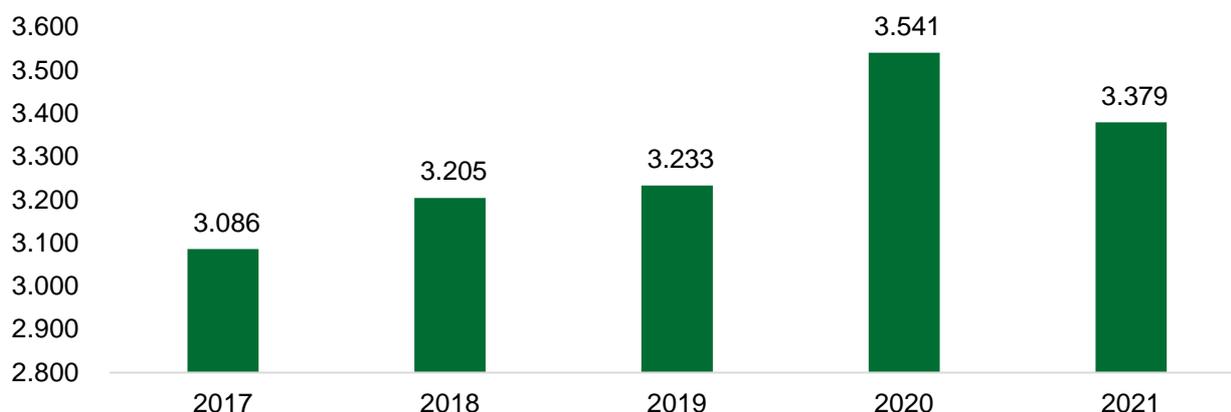
Il Mercato: la domanda di prodotti biologici

Il quadro del 2021

Nel 2020, il mercato nazionale del bio aveva realizzato ottime performance (+9,5% su 2019) sostenuto dalla propensione delle famiglie italiane all'acquisto di alimenti genuini e salutari e dal confinamento domiciliare che ha aumentato le occasioni di acquisto presso i supermercati e ridotto il numero di pasti fuori casa.

Nel 2021, invece, il valore del mercato al consumo di prodotti biologici è stato di 3,38 Miliardi di euro (-4,6% rispetto al 2020) e la quota in valore, espressa dai prodotti biologici rispetto al totale del comparto agroalimentare italiano, resta stabile al 3,9%.

BIOLOGICO: VALORE MERCATO DOMESTICO (Mln di €)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Principali categorie di acquisto - 2021

Gli effetti della pandemia e, sul finire del 2021, del rincaro delle materie prime e della logistica non hanno modificato la composizione del carrello della spesa bio rispetto al periodo pre-pandemico.

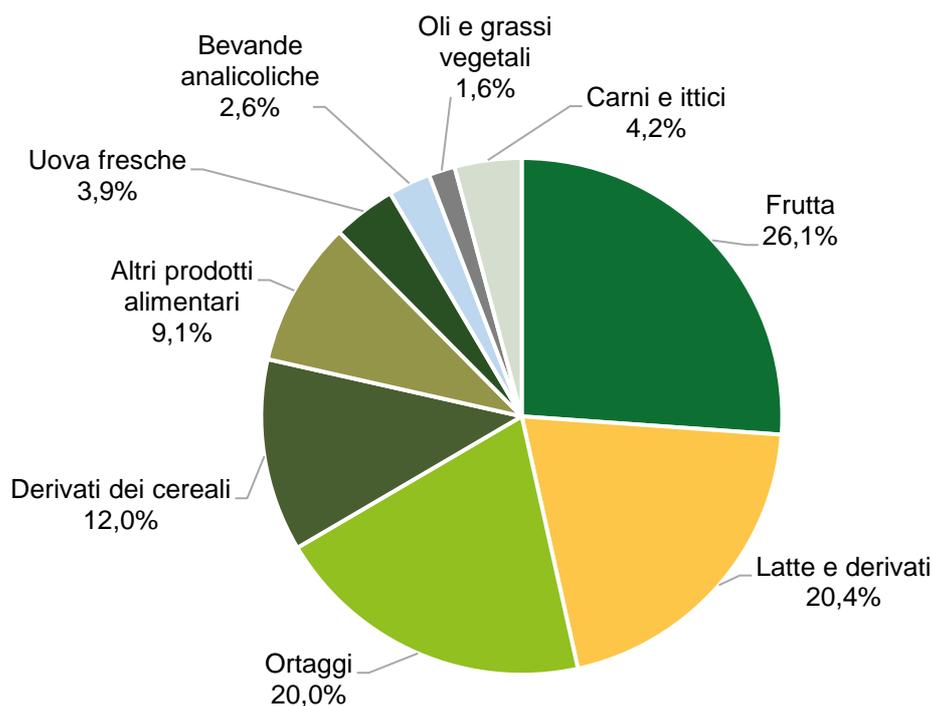
Nel 2021, gli acquisti di biologico si concentrano sui prodotti freschi e non trasformati, in particolare frutta e verdura, per i quali il consumatore riconosce il valore aggiunto dato dalla certificazione e le migliori caratteristiche organolettiche che il metodo biologico può offrire. L'ortofrutta bio, fresca e trasformata, vale il 46,1% del mercato bio totale, valore che nel corrispettivo comparto dell'agroalimentare non bio è limitato al 19,2%.

Il rilevante peso del comparto però non ha impedito una flessione delle vendite stimata nel 8,7% per la frutta e nel 7% per gli ortaggi.

Un'altra importante categoria d'acquisto dove la componente bio non è marginale è quella del latte e formaggi. Anche in questo caso, l'incidenza sul totale del mercato bio (20,4%) è superiore rispetto al peso che la categoria ha nell'agroalimentare italiano (13,2%). Nonostante la crescente attenzione verso i formaggi biologici, il 2021 registra comunque una flessione delle vendite (-2,2%) sebbene più contenuta rispetto all'omologa categoria non certificata bio (-4,1%).

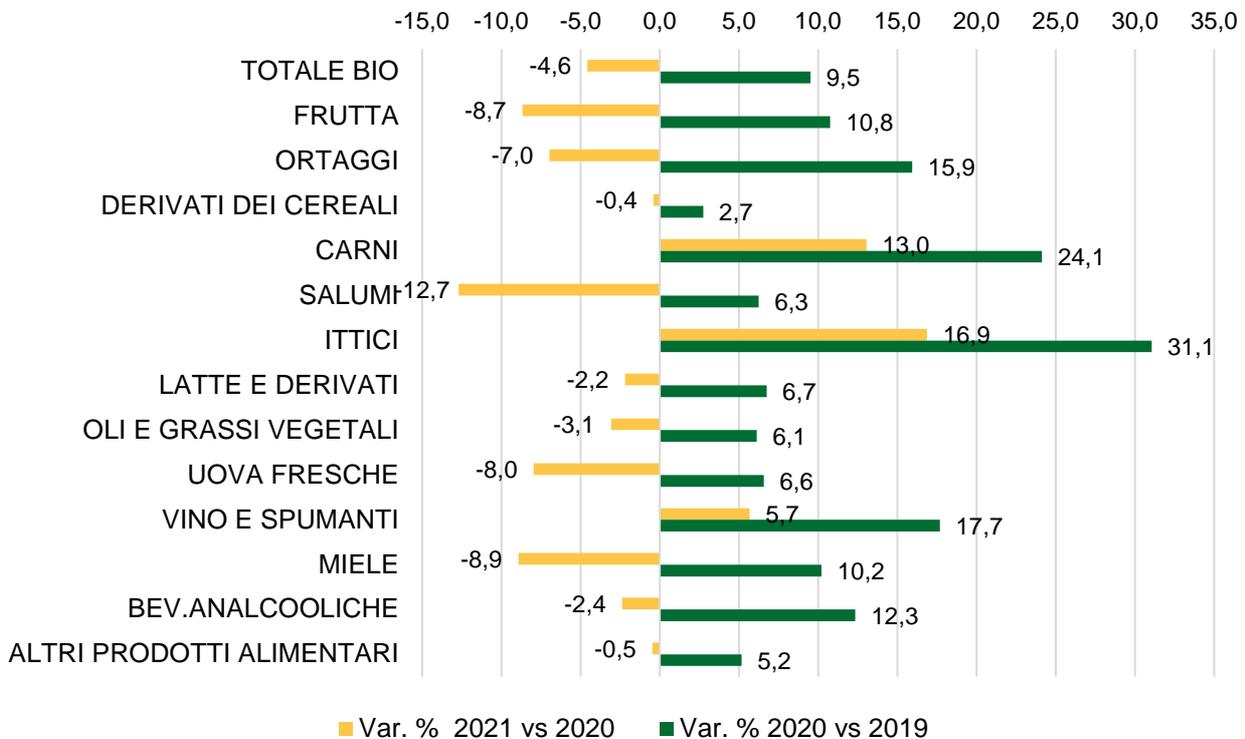
In controtendenza i vini (+5,7%) e le carni biologiche (+13%) che mostrano indici di crescita positivi e spazi di mercato ancora inesplorati; non mancano perciò i presupposti per un aumento dell'incidenza del bio in questi comparti ad oggi poco rappresentati. In particolare, nella carne rossa la quota bio ferma allo 0,4% è conseguenza di un'insufficiente offerta di prodotto certificato, mentre nei vini (1,6%) si sconta la destinazione prioritaria del prodotto biologico, a più alto valore aggiunto, verso il mondo della ristorazione e i mercati esteri.

MERCATO BIO: COMPOSIZIONE DELLO SCONTRINO - 2021 (%)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

BIO: VARIAZIONE % SU BASE ANNUA



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Distribuzione e canali di vendita - 2021

Il valore finale del mercato del biologico, anche nel 2021, è generato per il 62,7% nelle regioni del Nord del Paese così come accadeva nel 2020.

Nel Mezzogiorno, le vendite di biologico restano a livelli inferiori, anche se proprio nel Sud e nelle Isole si registrano le uniche tendenze di segno positivo (+3,1%).

Al contrario, la flessione monitorata nel Nord-Ovest (-3,0%) trova spiegazione nel rientro parziale al lavoro d'ufficio in alcune grandi città dove gli acquisti di bio sono rilevanti e dalla forte ripresa del consumo fuori casa.

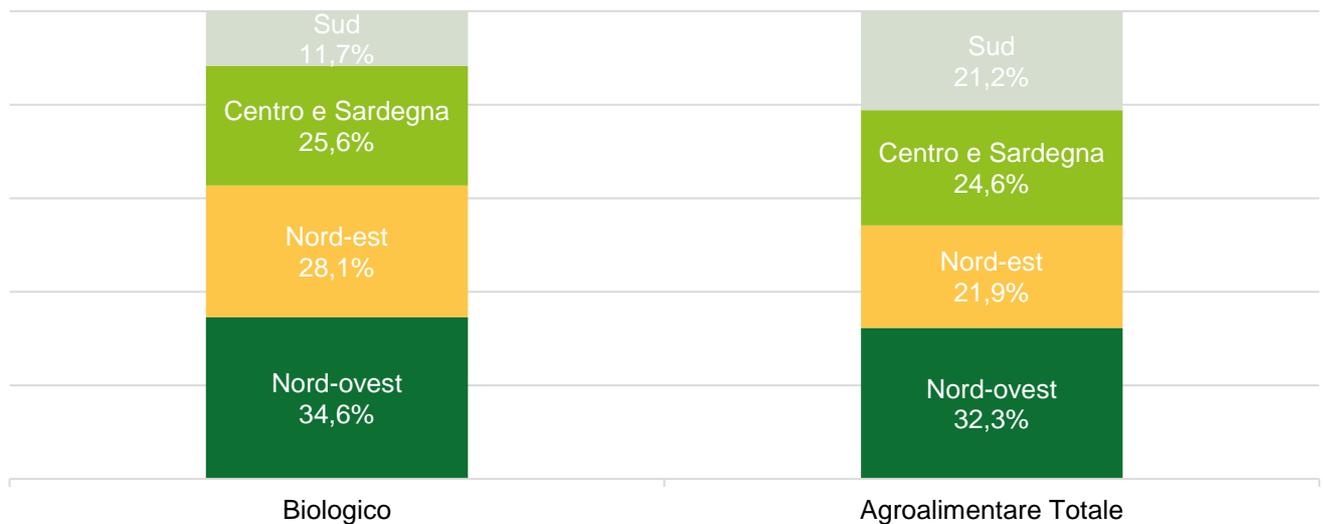
Le famiglie italiane acquistano i prodotti biologici soprattutto nei Super e negli Ipermercati che vedono aumentare la loro quota sui restanti canali di vendita del +1,0%.

Se si confrontano gli orientamenti con il settore agroalimentare nel suo insieme si evidenzia comunque la rappresentatività del canale "Negozi tradizionali" (25,2%) che, per il bio, significa catena specializzata nella vendita di prodotti biologici e piccoli negozi di prossimità. Nel 2021, il canale del "tradizionale" ha subito un rallentamento rispetto al 2020 quando la prossimità territoriale e la facilità di acquisto avevano portato diversi italiani ad avvicinarsi ai negozi specializzati.

Continua invece a crescere il biologico offerto dai Discount che, dopo il +9,4% del 2020, resta l'unico canale in crescita anche nel 2021. Il format dei discount, vincente nell'agroalimentare in genere, si sta affermando anche nel biologico facendo leva su un più

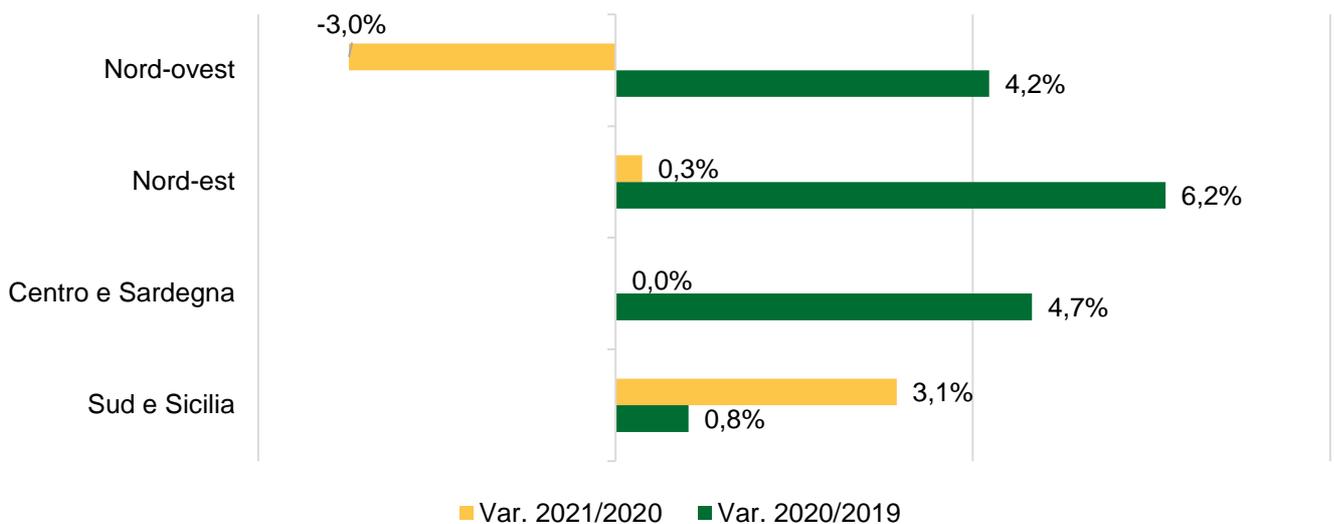
profondo assortimento di referenze bio nel fresco, unito alla logica del prezzo conveniente che risulta efficace nell'attirare e far conoscere i prodotti certificati a una nuova categoria di consumatori particolarmente attenti al prezzo.

DISTRIBUZIONE DELLE VENDITE DI BIOLOGICO E AGROALIMENTARE TOTALE PER AREA GEOGRAFICA - 2021



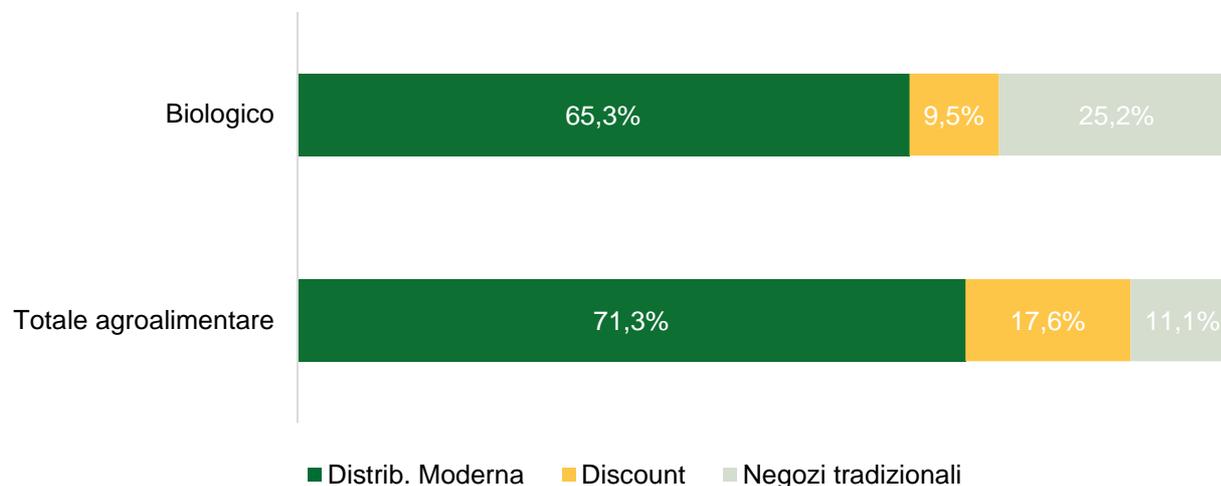
Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

BIOLOGICO: VARIAZIONE % SU BASE ANNUA NELLE DIVERSE AREE GEOGRAFICHE



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

I CANALI DI VENDITA - QUOTE 2021



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

VARIAZIONE % DI SPESA DI ALIMENTI E BEVANDE DIFFERENZIATI PER CONFEZIONATO (EAN) E SFUSO (NO EAN) - 2021

	Totale	Distribuzione moderna EAN	Distribuzione moderna NO EAN	Altri Canali (EAN+NO EAN)	Ecommerce
Biologico	VARIAZIONE SPESA 2021/2020				
	-4,6%	-0,6%	-6,6%	-10,2%	-9,6%
	QUOTE SU TOTALE				
	100	49,9%	21,8%	24,1%	4,2%

Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Le prime stime per il 2022

Se il 2021 non è stato un anno eccezionale per il mercato nazionale di prodotti biologici, i presupposti dei primi mesi del 2022 sono altrettanto poco incoraggianti.

L'analisi del mercato ferma a maggio 2022 e limitata alla grande distribuzione, evidenzia un'ulteriore contrazione delle vendite sia rispetto ai primi cinque mesi dello scorso anno (-1,9%) che al 2020 (-1,1%).

A preoccupare è soprattutto il confronto con l'agroalimentare convenzionale che segna, di contro, un +1,8%.

Va infine ricordato che il valore del mercato incorpora la componente del prezzo. Il rincaro delle materie prime e dell'energia anche nel biologico ha portato a un aumento medio del prezzo delle referenze.

Così la diminuzione del valore assoluto del mercato appare ancora più preoccupante perché evidentemente collegata a un calo delle quantità vendute ancora maggiore. Si stima che il numero di "atti di acquisto bio" sia calato di circa il 2,5% rispetto a maggio 2021.

Positivo invece il trend delle vendite online di prodotti dell'agroalimentare biologici, già prossime ai 40 mln di € e un valore del 5% del mercato.

SPESA NELLA GDO (Mln di €)

	2020 gennaio- maggio	2021 gennaio- maggio	2022 gennaio- maggio	Var. % 2021/2020	Var. % 2022/2021
Biologico	773	764	750	-1,1%	-1,9%
Agroalimentare	24.643	24.595	25.045	-0,2%	1,8%

Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Valutazioni sul mercato di prodotti biologici

Il Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica pone l'aumento dell'offerta e la diffusione dei prodotti biologici presso le famiglie europee come principale obiettivo della politica di sviluppo del settore. L'Asse 1 del Piano contiene una serie di interventi finalizzati a stimolare gli acquisti di prodotti certificati e migliorare la fiducia dei consumatori.

Anche il Piano d'azione nazionale per il biologico, in fase di redazione, terrà conto della necessità di sviluppare il settore soprattutto sul fronte della domanda. Se, come emerge dalle consultazioni promosse dall'UE, i cittadini apprezzano il cibo sicuro e di elevata qualità, tuttavia per anni la quota di spesa delle famiglie destinata ai beni alimentari è diminuita. Il mercato del biologico italiano è cresciuto negli ultimi dieci anni del 21% raccogliendo le preferenze di una fetta di popolazione particolarmente attenta al mangiar sano e spesso dotata di una capacità di spesa superiore alla media nazionale.

Fatta eccezione per il 2020, anno fuori dall'ordinario per i consumi domestici, l'attuale tendenza mostra però come i consumi di biologico siano stagnanti se non addirittura in calo. Certamente, l'incidenza della spesa bio inferiore al 4% non può essere considerata sufficiente se gli obiettivi di medio termine del Paese sono quelli di portare i prodotti biologici sulla tavola di tutti gli italiani e se viene confrontata con i livelli raggiunti da altri Paesi europei.

Un'indagine Ismea effettuata nel mese di maggio 2022 ha rilevato che la principale barriera all'acquisto di prodotti biologici è il prezzo, seguita dalla scarsa fiducia nella reale assenza di residui chimici di questi prodotti. Peraltro, anche la Commissione europea individua nell'accessibilità e nel costo dei prodotti alimentari biologici un ostacolo da superare per migliorare l'accesso per le famiglie a basso reddito.

In tal senso, sono da guardare positivamente le esperienze sul biologico promosse dai discount e le iniziative che sostengono la filiera corta, entrambe in grado di avvicinare nuove categorie di consumatori al biologico.

Inoltre, una maggiore diffusione delle referenze biologiche negli scaffali, collegata all'aumento delle produzioni ricavate dalle superfici via via crescenti contribuirà a promuovere atteggiamenti di libera concorrenza e di scontistica che avranno effetti positivi per il consumatore.

Il fattore prezzo all'acquisto rappresenta dunque il primo ostacolo alla diffusione dei prodotti biologici, soprattutto in una fase storica caratterizzata da avvisaglie di recessione economica e indici di inflazione superiori al 7% su base annua per i beni alimentari, ma non è l'unica variabile su cui agire per stimolare i consumi.

Riprendendo i risultati dell'indagine Ismea, emergono elementi di natura culturale e sociale che frenano alcune tipologie di consumatori italiani dall'acquisto di biologico.

Molti considerano il termine biologico inflazionato e spesso usato impropriamente. Paradossalmente, è difficile riuscire a collegare un prodotto a caratteristiche e pratiche precise e significativamente diverse da quelle convenzionali.

Una fascia di consumatori, anche tra quelle con cultura medio-alta, pare non aver ancora compreso le caratteristiche del biologico sia in termini di garanzia alimentare che di rispondenza del modello alle sfide ambientali di questo secolo.

Azioni mirate di sensibilizzazione e informazione possono sicuramente far avvicinare queste categorie di acquirenti al biologico.

Il sostegno finanziario al comparto del biologico

Le risorse che l'Italia intende destinare al settore sono considerevoli e spalmate tra:

- **Piano strategico per la Pac 2023-2027** (*Documento trasmesso a Bruxelles il 31 dicembre 2021 – in via di revisione*) che destina:
 - 2,164 miliardi di euro all'intervento per il sostegno delle superfici biologiche in conversione e mantenimento, nel quinquennio di programmazione, pari al 14,9% totale delle risorse dello sviluppo rurale. Tale importo è comprensivo del trasferimento dal primo al secondo pilastro di 360 milioni di euro suddivisi in quattro annualità (2023-2027) assegnate alle Regioni proporzionalmente all'incidenza della SAU biologica regionale sul totale (*Reg. UE 2021/2115 art. 103*) e dovrebbe aiutare a raggiungere la quota del 25% della superficie agricola nazionale coltivata a biologico entro il 2027.
 - risorse afferenti a OCM/Politiche settoriali, misure a investimenti, insediamento giovani, cooperazione, gestione del rischio e AKIS che prevedono dei criteri di selezione o premialità specifici per le aziende biologiche.

- **Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** (Art. 1, comma 2, lett. h. del DL 59/2021 - legge di conversione 101 del 1° luglio 2021) che ha una dotazione per il biologico di 300 milioni di euro per i contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo.
- **Fondo per l'agricoltura biologica** (Art. 1, comma 522, legge di stabilità 2020) che prevede uno stanziamento di 5 milioni annui a partire dal 2021 (oltre a 15 milioni solo per il 2021) per:
 - aiuti per il trasferimento di conoscenze e per azioni di informazione destinati ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (come corsi di formazione, seminari e coaching), ad attività dimostrative e ad azioni di informazione;
 - aiuti per i servizi di consulenza intesi ad aiutare le aziende agricole, filiere e distretti di agricoltura biologica a usufruire di servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economiche e ambientali nonché la sostenibilità e la resilienza climatiche dell'azienda o dell'investimento;
 - aiuti alle azioni promozionali a favore dei prodotti agricoli volti all'organizzazione e alla partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni, pubblicazioni destinate a sensibilizzare il grande pubblico in merito ai prodotti agricoli biologici, filiere e distretti di agricoltura biologica.
- **Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità** (istituito dall'art. 59, comma 2, lett. n. 488, del 23 dicembre 1999, abrogato dall'art. 9 della legge n. 23 del 9 marzo 2022) confluito nel nuovo **Fondo per lo sviluppo della produzione biologica** alimentato con il 2% del fatturato totale della vendita di fertilizzanti e pesticidi chimici che finanzia:
 - interventi contenuti nel Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici;
 - iniziative finalizzate ad aumentare la disponibilità delle sementi per le aziende e a migliorarne l'aspetto quantitativo e qualitativo, con riferimento a varietà adatte all'agricoltura biologica e biodinamica;
 - progetti per la realizzazione del marchio biologico italiano;
 - programmi di ricerca e innovazione, percorsi formativi e di aggiornamento e programmi di ricerca in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti.
- **Fondo per le mense scolastiche biologiche** (art. 64, comma 5 bis, DL n. 50 del 24 aprile 2017 convertito con modificazioni dalla L. 21 giugno 2017, n. 96) che impegna 5 milioni di euro annui per il 2022 e per il 2023 per ridurre i costi a carico dei beneficiari del

servizio di mensa scolastica biologica e realizzare iniziative di informazione e di promozione nelle scuole e di accompagnamento al servizio di refezione.

- **Fondo per lo sviluppo delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche** (*art. 1, comma 865, Legge 234 del 30 dicembre 2021 – legge di Bilancio 2022*) che stanZIA 1,5 milioni di euro per il triennio 2022-2024 per la promozione delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche sul territorio nazionale.
- **Contributo per l'anno 2022 a favore dei produttori di vino DOP, IGP e Bio** per sistemi di etichettatura digitali (*art. 1, comma 842-843, Legge 234 del 30 dicembre 2021 – legge di Bilancio 2022*) nel limite di spesa complessivo di 1 milione di euro.

Riflessioni sul futuro del settore

Il settore dell'agricoltura biologica, grazie anche al sostegno economico che gli è stato fornito, ha vissuto un processo di crescita rilevante che lo ha portato, in trent'anni, da nicchia a modello agricolo di riferimento in tutta Europa, sebbene i traguardi più ambiziosi debbano ancora essere raggiunti.

In molti casi ha rappresentato un'opportunità importante nel processo di differenziazione e orientamento alla qualità, pilastro portante dell'agroalimentare europeo e ancor più nazionale.

Tuttavia, l'entrata in una fase che a molti osservatori sembrava decisiva, corroborata dai chiari indirizzi di politica contenuti nella strategia Farm to Fork, ha coinciso con un contesto esterno estremamente critico e, per molti versi, contraddittorio: la crescita dei costi di produzione e il relativo processo inflattivo, la riproposizione evidente della questione della food security, sia a seguito della siccità sia come conseguenza della guerra in Ucraina, il rimescolamento della scala di priorità per una fetta consistente di cittadini sono solo alcuni degli elementi che vanno a comporre un nuovo quadro di riferimento.

In più, a livello nazionale, potrebbe esserci un ulteriore caratteristico elemento a rallentare la dinamica dei consumi del biologico. Mentre in molti paesi dell'UE le produzioni certificate biologiche rappresentano l'unica vera ed evidente alternativa a prodotti iper-elaborati ed estremamente massificati, in Italia la gamma e il numero di opzioni a disposizione dei consumatori è estremamente elevata. Banalizzando il concetto, si può mangiare a livelli elevati di qualità anche senza ricorrere necessariamente al biologico sebbene quest'ultima modalità di produzione garantisca il rispetto e la coerenza a numerosi e rilevanti principi, anche etici.

È evidente, quindi, come sia necessaria una riflessione in tempi brevi su quale sia il ruolo dell'agricoltura biologica nella specificità italiana, come questo e la sua immagine possano evolvere e come possano svilupparsi i suoi predicati a fronte di una transizione generale dell'agricoltura che si trova a dover coniugare il tema della maggiore sostenibilità di parte o

tutto il processo produttivo a quello della sicurezza alimentare e dell'accesso al cibo di qualità a tutti.

Occorre innanzitutto analizzare l'agricoltura biologica senza faziosità e campanilismi. In tal senso, il percorso condiviso per la definizione di un unico Piano strategico nazionale della Pac, ha aiutato le Regioni, le associazioni del settore e il partenariato a riconoscere le criticità del comparto e le debolezze o le buone prassi adottate in altri territori.

Ha inoltre rafforzato la consapevolezza di un sostegno al biologico in un'ottica che non sia di mera rendita ma piuttosto di aiuto integrato alle filiere.

La necessità di preservare le superfici certificate e di raggiungere, con facilità, i prefissati target ambientali previsti dal Regolamento 2021/2115 della Pac hanno contribuito a mettere tutti d'accordo e a far sì che l'intervento a sostegno delle superfici biologiche sia il più ricco dello sviluppo rurale. Ma allo stesso tempo, nella strategia Paese, è emersa la necessità di indirizzare meglio gli aiuti e collegarli a una produzione certificata reale.

Proprio questo rappresenta il nodo nevralgico da affrontare; seppur in maniera graduale potrebbe essere opportuno introdurre degli strumenti che, se non obbligano, almeno inducano gli agricoltori che percepiscono aiuti finanziari per il biologico a conferire merce certificata consentendo così di svincolarsi dagli aiuti stessi in prospettiva di una maggiore redditività garantita dal mercato.

Come già analizzato, i produttori biologici troppe volte hanno convenienza a non certificare il prodotto vanificando così l'efficacia delle risorse pubbliche e, soprattutto, rimanendo vincolati ad esse. In tal senso sarà anche importante potenziare il sistema informativo che dovrà meglio dialogare con tutte le altre banche dati così da ridurre gli oneri amministrativi per le aziende e migliorare il monitoraggio del settore.

Guidati dallo stesso obiettivo di sviluppo del comparto sarà poi altrettanto fondamentale continuare a impegnarsi con investimenti sulla ricerca e sviluppo di nuove pratiche e tecnologie necessarie per consentire un cambio di passo che renda l'agricoltura biologica la più moderna tra le agricolture. Lo sviluppo tecnologico dovrebbe innanzitutto riguardare la genomica e la produzione di sementi per il biologico, la meccanica agraria specifica per le operazioni del biologico, la fitoiatria e la diffusione di mezzi tecnici registrati che risultino efficaci.

Per diverse coltivazioni o nella zootecnia in generale, il modello del biologico richiede investimenti, conoscenze ed esperienza che non possono essere detenuti da tutte le imprese.

Il rischio di perdere intere produzioni per fitopatologie, insetti dannosi o condizioni climatiche avverse è ancora troppo alto. Un aiuto importante al settore e fondamentale per il miglioramento quali-quantitativo della produzione dovrà essere garantito dal rafforzamento del sistema della consulenza che, rispetto a quanto è stato finora, dovrà essere più efficace e "di campo".

Solo con uno sviluppo integrato sarà possibile garantire una competitività del biologico, al momento insidiata da altri modelli di agricoltura efficienti e a basso impatto che trovano sostenitori in diverse aziende agricole professionali.

La crescita della produzione deve essere poi trascinata dalla domanda espressa dal mercato.

I prodotti biologici italiani performano molto bene all'estero, nel settore della ristorazione e in specifici contesti nazionali, come quelli delle grandi città. In altri ambiti invece la spesa pro-capite è limitata e stagnante da diversi anni.

La legge sul biologico n.23, entrata in vigore nel mese di aprile, conferma diverse azioni per il sostegno al consumo. Il Piano d'azione nazionale prevede azioni di stimolo all'utilizzo di derrate biologiche nelle mense pubbliche e private e promuove attività di comunicazione sul territorio nazionale per il consumo di prodotti biologici, soprattutto quelli realizzati con materie prime italiane.

Contribuiranno infine a sostenere la domanda i biodistretti riconosciuti ufficialmente dalla stessa legge che, attraverso l'aggregazione lungo la filiera, aiutano a migliorare l'offerta produttiva del territorio e ridurre i passaggi lungo la catena del valore.

Coordinamento redazionale
Fabio Del Bravo

Autori
Antonella Giuliano, Riccardo Meo

Hanno collaborato
Roberta Buonocore, Fabiana Crescenzi, Delizia del Bello,
Luigi Guarrera, Patrizia Nocella, Alessandra Petti, Federica Silvestrelli

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Ismea in collaborazione con Ciheam-Bari nell'ambito del "Progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell'agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera: Dimecobio IV- 2022-2025", (Accordo di Collaborazione Ismea-Mipaaf 7 ottobre 2021 n. 513395).

*I dati relativi a superfici e operatori sono di natura amministrativa e di fonte: Organismi di controllo, Amministrazioni regionali e SIB (sistema Informativo del Biologico).
I dati di mercato sono di natura statistica e provenienti da banche dati Nielsen e reti di rilevazione dell'Ismea.*

I dati del presente lavoro sono un'anticipazione del rapporto annuale "Bio in cifre 2022", di prossima pubblicazione, realizzato nell'ambito del progetto Dimecobio IV- 2022-2025.

APPUNTAMENTO CON IL "BIO": L'AGRICOLTURA BIOLOGICA DEL FUTURO

6 luglio 2022
Ore 10.30

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

ismea



Attività di diffusione del Programma
"Dimecobio IV - 2022-2025" realizzato
da Ismea e Ciheam-Bari

Galleria del
Cardinale Colonna
Via Della Pilotta
17/A - Roma

PROGRAMMA

La transizione ecologica avviata con il Green Deal Europeo, unitamente alle azioni già intraprese dall'Europa con la Farm to Fork e il Piano di azione per il biologico, convergono sulla necessità di continuare a investire per la crescita dell'agricoltura biologica.

L'incontro, partendo dall'analisi delle performance del 2021, sarà l'occasione per discutere degli elementi strategici per la crescita del settore biologico, dall'impatto del nuovo quadro normativo alle aspettative del consumatore, in un contesto economico in continuo mutamento.

10.30 - 10.45

Introduce i lavori Angelo Frascarelli – Ismea

10.45 - 11.00

La struttura produttiva e il mercato biologico in Italia Fabio Del Bravo – Ismea

11.00 - 11.15

Il nuovo quadro normativo nazionale del settore Pietro Gasparri – Ufficio PQAI1, MiPAAF

11.15 - 11.30

Notizie dalla Fork: il bio fra vecchi atteggiamenti e nuove sensibilità
Alberto Mattiacci – Roma La Sapienza

11.30 - 12.30

Tavola rotonda: le minacce che diventano opportunità per raccogliere le sfide del futuro.

Il punto di vista delle Associazioni di settore

Maria Grazia Mammuccini, presidente Federbio
Giuseppe Romano, presidente AIAB
Jacopo Gabriele Orlando, vicepresidente ASSOBIO
Francesco Torriani, Coordinatore del settore biologico dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Italiane

Il punto di vista delle Organizzazioni professionali

Cristiano Fini, presidente Cia
Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura
Ettore Prandini, presidente Coldiretti
Franco Verrascina, presidente Copagri

12.30

Conclusioni a cura di Francesco Battistoni,
Sottosegretario alle politiche agricole

Modera i lavori

Beppe Convertini – conduttore televisivo e radiofonico

APPUNTAMENTO CON IL "BIO": L'AGRICOLTURA BIOLOGICA DEL FUTURO



6 luglio 2022
Ore 10.30

mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali


ismeA



Attività di diffusione del Programma
"Dimecobia IV- 2022-2025" realizzato
da Ismea e Ciheam-lamb

Galleria del
Cardinale Colonna
Via Della Pilotta
17/A - Roma

Il Biologico nel 2021 e il futuro del settore

Anticipazioni “Bio in cifre 2022”

Fabio Del Bravo

Ismea



1. Struttura produttiva



Le superfici e le aziende biologiche in Italia - 2021

Superficie agricola utile (Sau)

- **2.186.570** ettari
- + 4,4% sul 2020

Incidenza SAU biologica

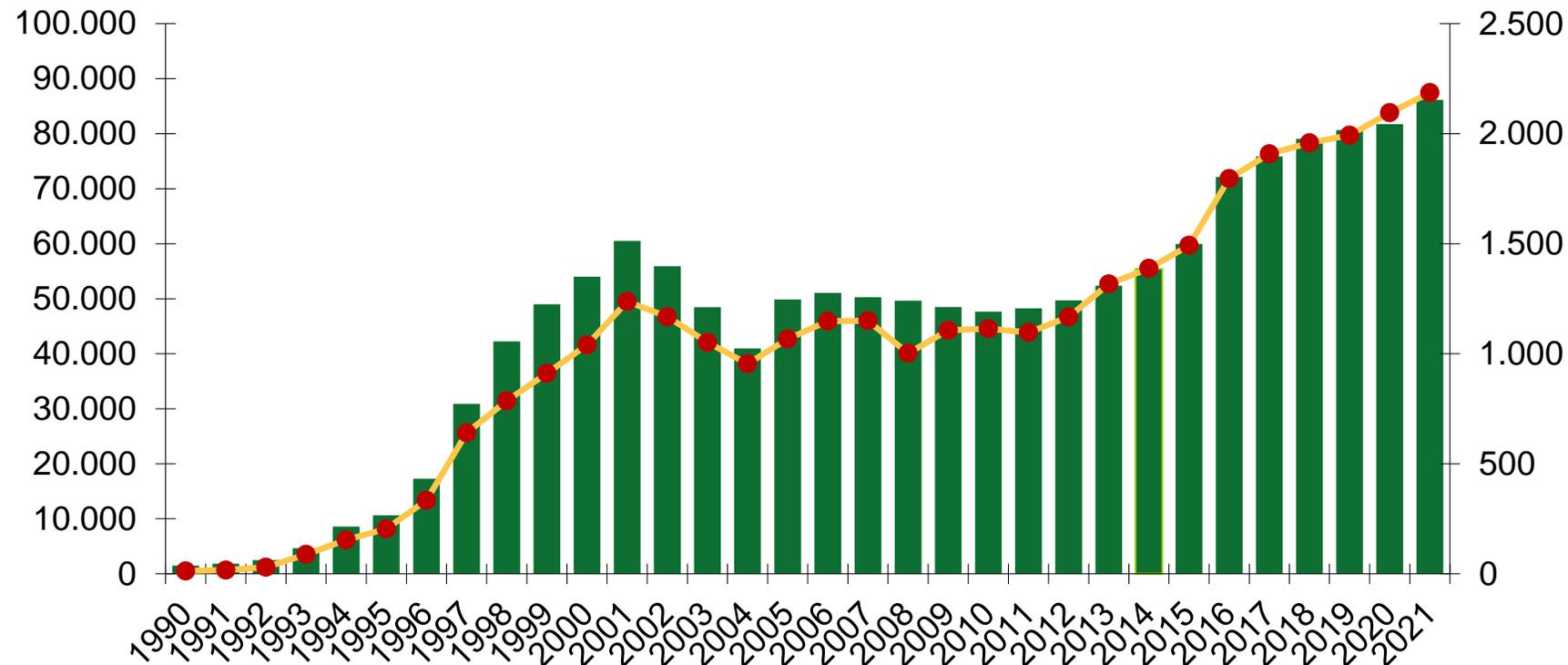
- **17,4%** incidenza
- + 0,8% sul 2020

Superficie media

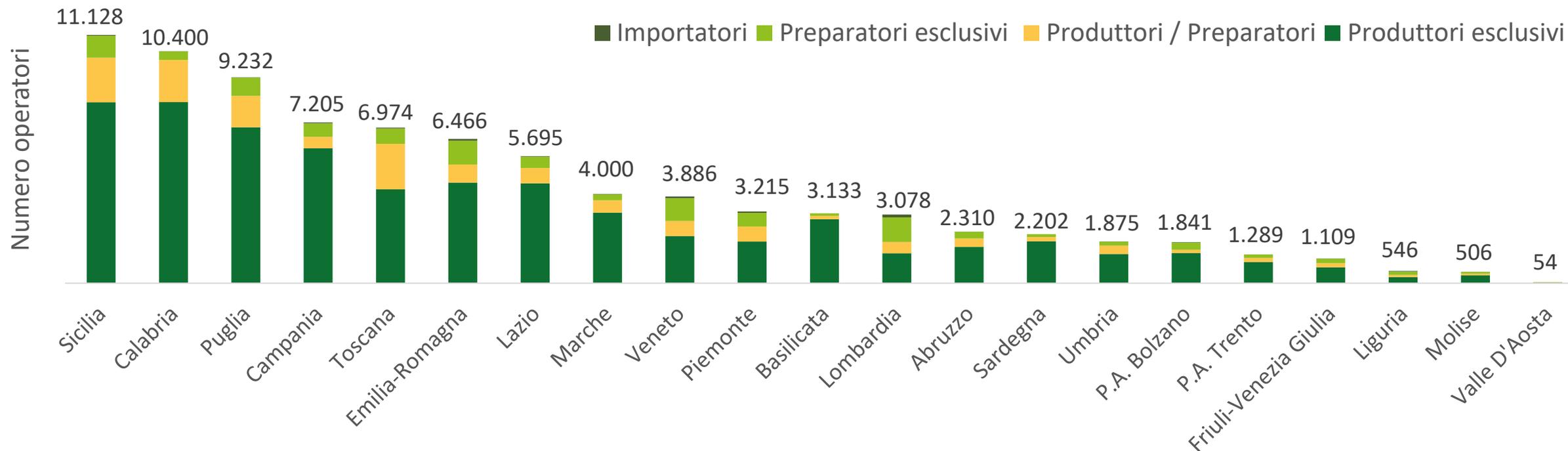
- **28,8 ha** dell'azienda bio vs. 11,1 ha della media complessiva

Numero di operatori

Ettari, in migliaia



Le imprese biologiche - 2021

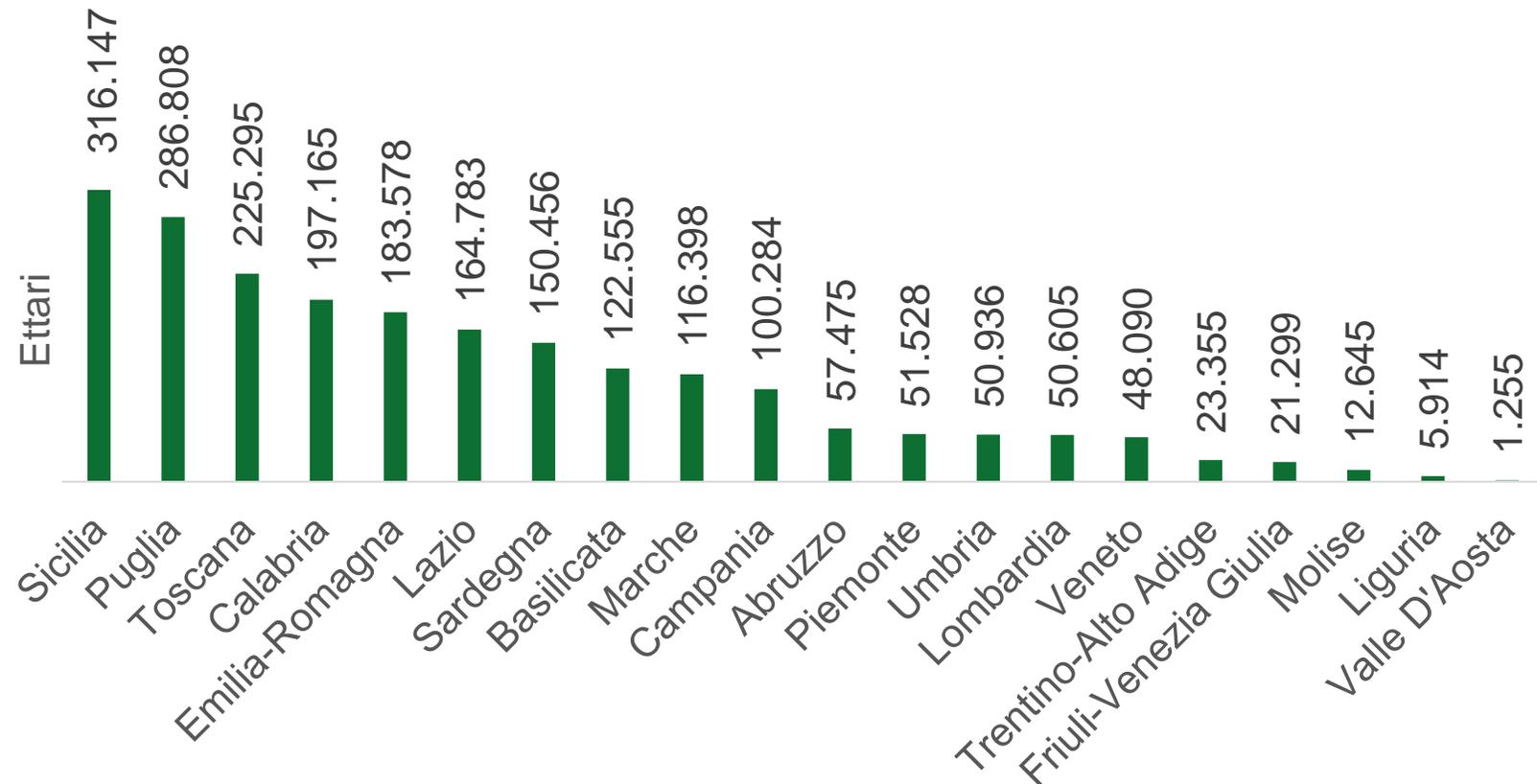


- **86.144** operatori bio di cui **62.333** aziende agricole + 5,4% sul 2020
- **L'incidenza delle aziende biologiche** sulle aziende agricole italiane è **del 6,6%** (la più alta in Toscana, P.A. Trento, Calabria e Marche)
- Produttori/preparatori cresciuti del 14% durante il periodo pandemico → affiancamento della trasformazione all'attività primaria

Il biologico lungo lo Stivale - 2021

Distribuzione SAU nelle Regioni

- **55%** della Sau nelle prime cinque regioni
- **57%** della Sau nel Mezzogiorno
- **21%** della Sau nelle Isole
- L'incidenza più alta in **Calabria** (35%), **Toscana** (34%) e **Lazio** (27%)
- La Toscana è la terza Regione e sopravanza la Calabria



Il biologico lungo lo Stivale - 2021

Trend SAU nelle Regioni



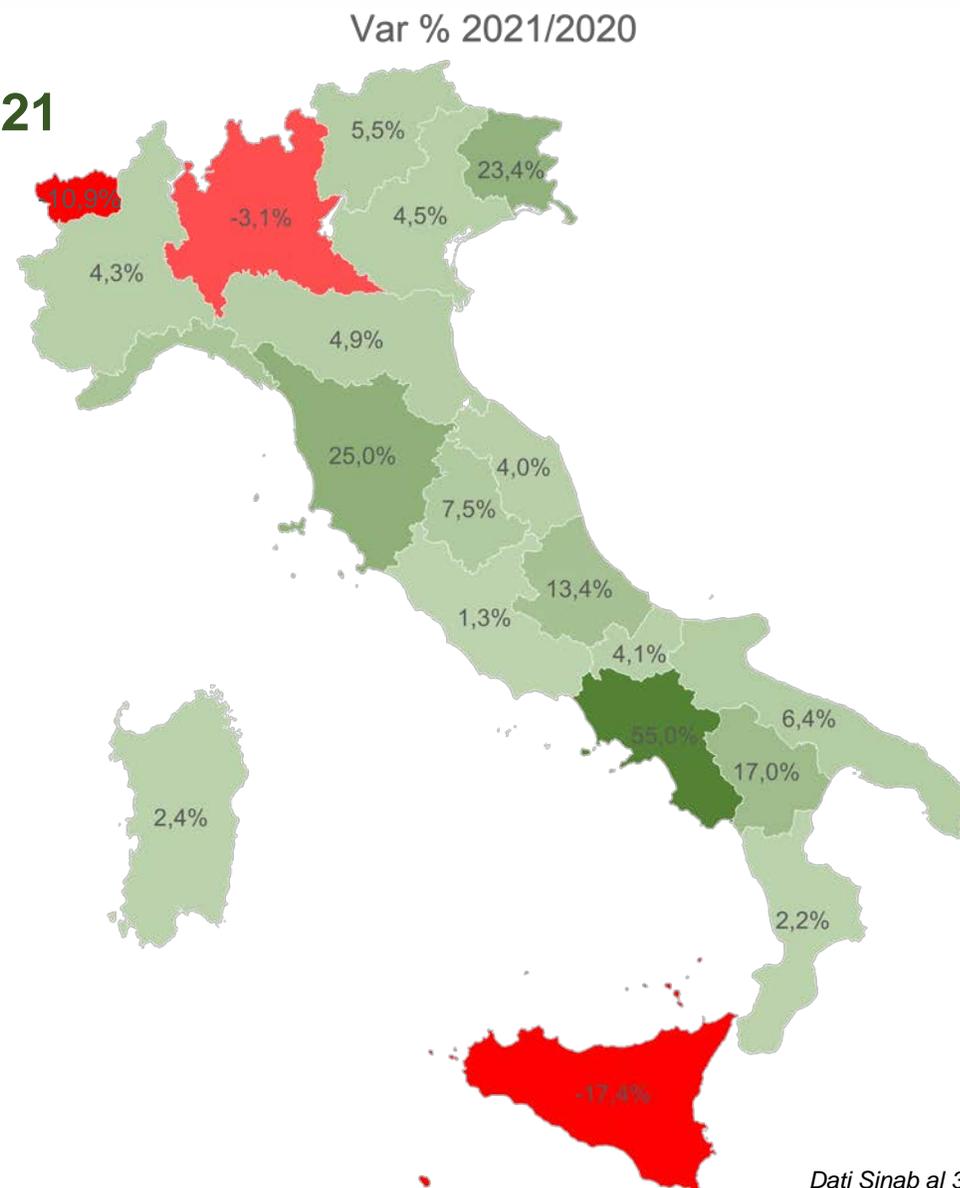
**Campania, Toscana e Friuli
Venezia Giulia**

Uscita del bando M11 PSR del 2020

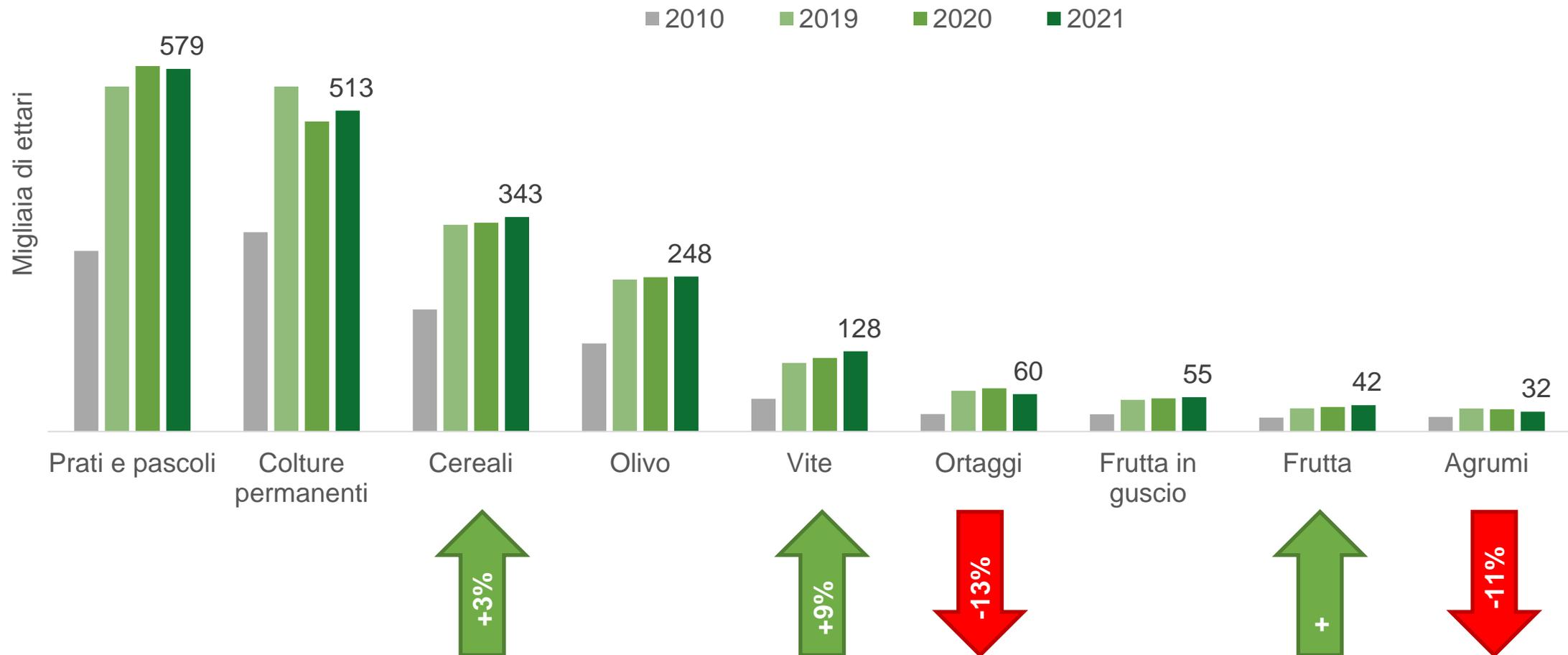


Sicilia, Valle D'Aosta e Lombardia

*Mancato rinnovo impegno
agroambientale*

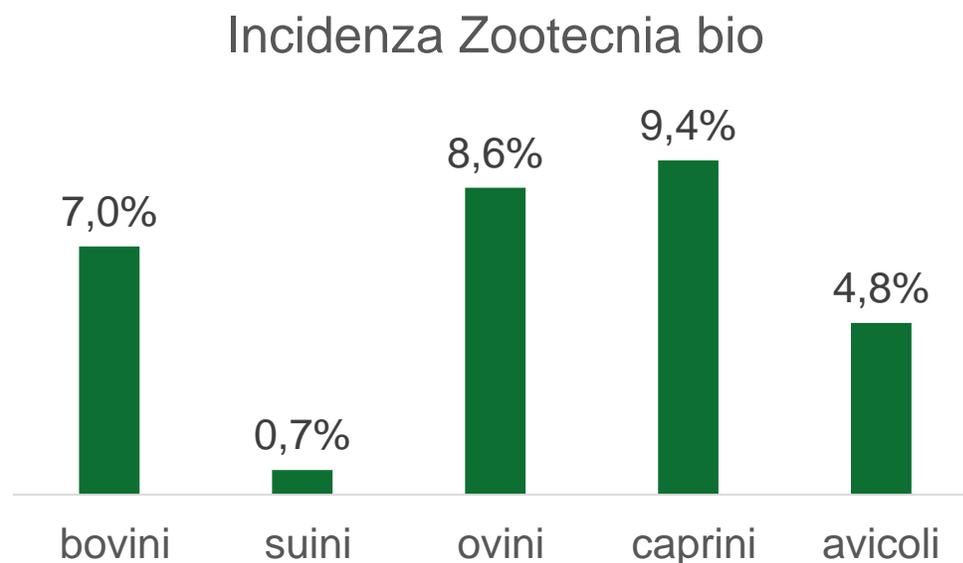


Principali orientamenti colturali



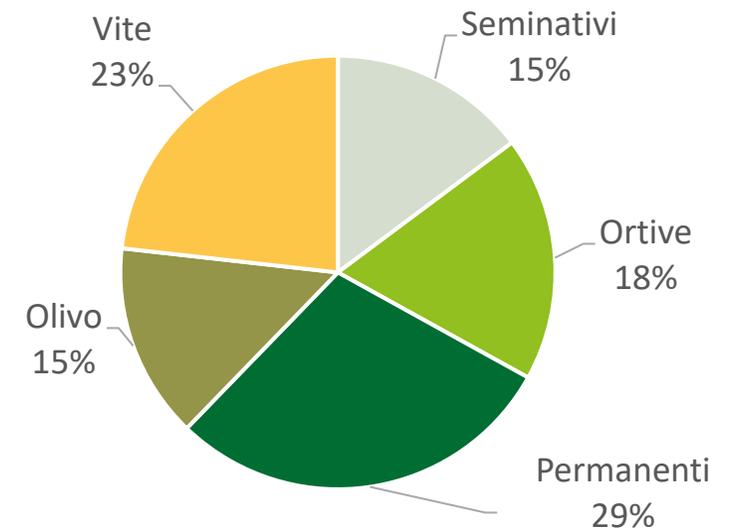
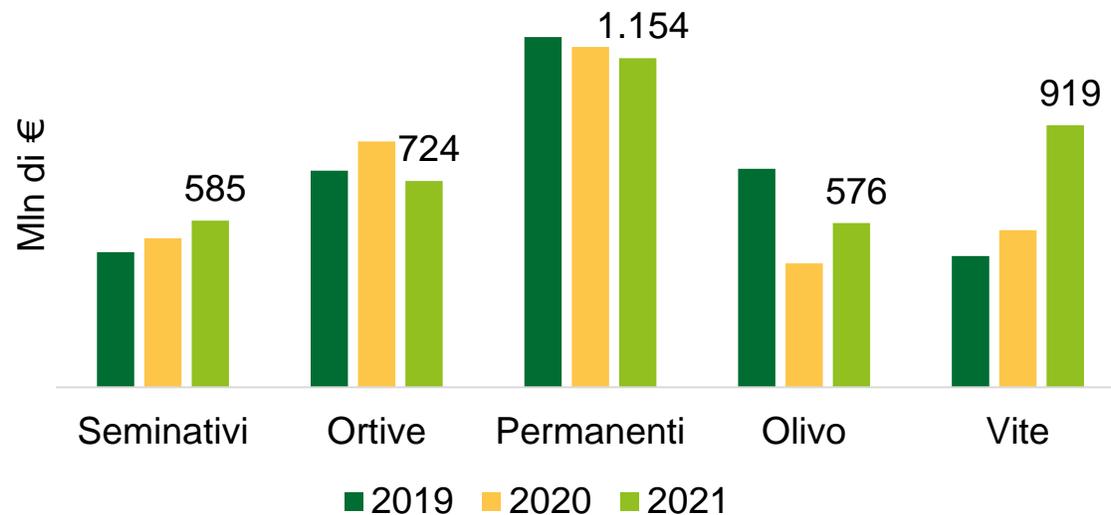
Zootecnica biologica - 2021

N. Capi	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
Bovini	389.665	397.187	409.332	+3,1
Suini	51.765	58.263	58.536	+0,5
Ovini	596.182	627.747	579.895	-7,6
Caprini	99.418	105.109	99.580	-5,3
Avicoli	3.952.998	4.364.477	5.264.161	+20,6
Equini	10.266	17.943	18.968	+5,7
Api*	182.125	233.719	264.205	+13,0



- **Rappresentatività della zootecnia** biologica ancora bassa (<10% sempre)
- Differenze tra i comparti legate alle specifiche **difficoltà nella riconversione ed estensivizzazione degli allevamenti**
- **Costo e reperibilità dei mangimi biologici** per le aziende non autosufficienti
- **Mercato** non valorizza adeguatamente le produzioni animali biologiche

Il valore alla produzione bio - stime 2021

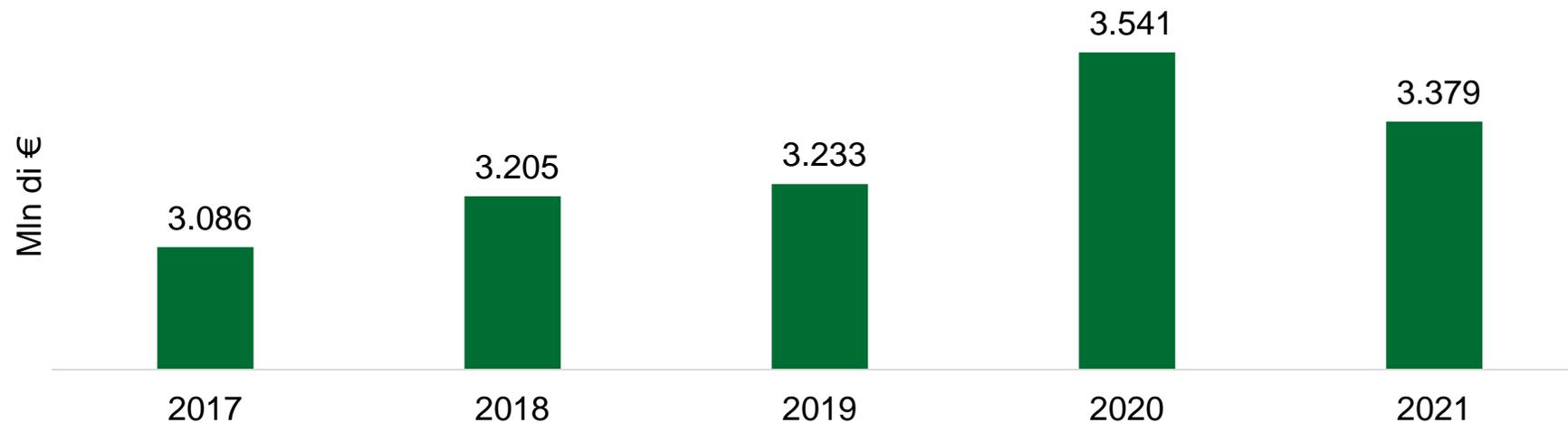


- **3,96 Miliardi di euro*** la stima del valore totale alla produzione dell'agricoltura bio, in crescita dell'11% rispetto al 2020 e del 7,3% rispetto al 2019
- Vite e seminativi biologici crescono in maniera continuativa da oltre un triennio
- Le colture permanenti perdono valore nonostante l'aumento delle superfici per via di basse rese produttive nel 2020 e 2021

2. Mercato

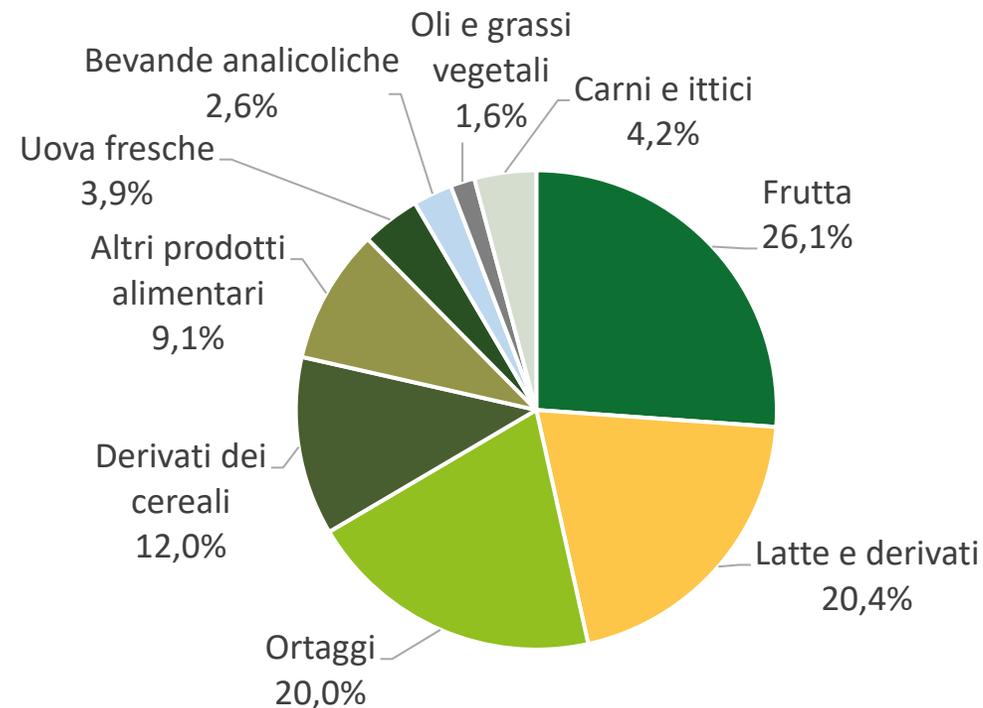


Il mercato: la domanda di prodotti biologici



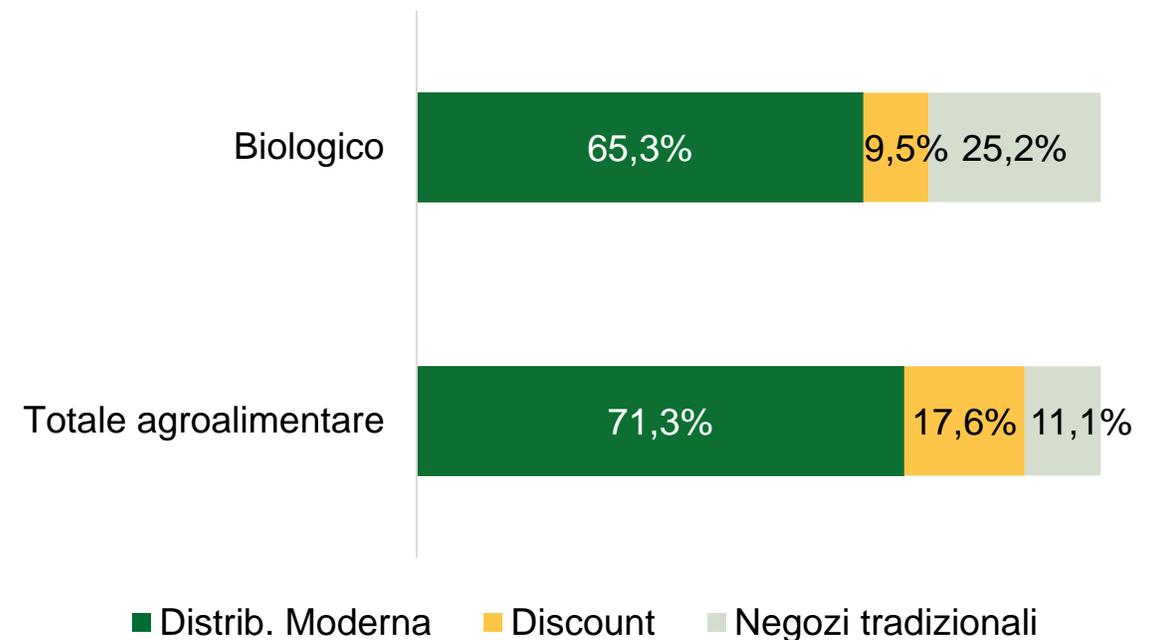
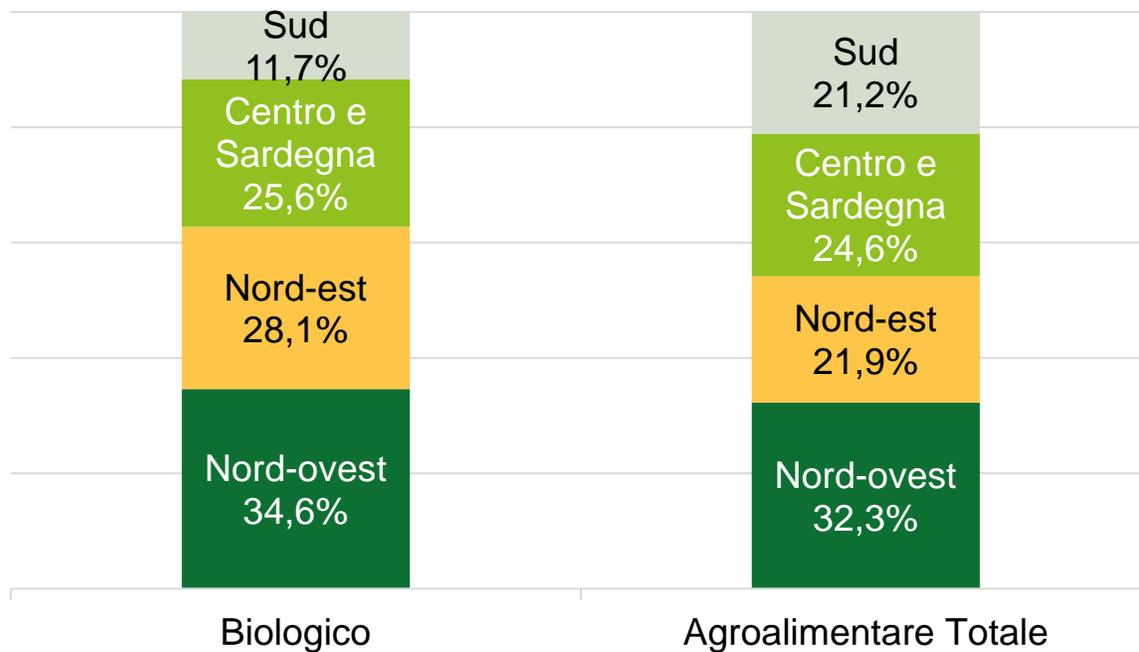
- **3,9% l'incidenza costante** del valore dei prodotti biologici rispetto al totale del comparto agroalimentare italiano
- **-4,6%** il valore di mercato al consumo domestico di prodotti biologici rispetto al 2020 (+4,5% rispetto al periodo pre pandemico)
- **Le prime stime per il 2022 evidenziano un'ulteriore contrazione** rispetto al periodo gennaio-maggio 2021 (-1,9%)
- Positivo il trend nel 2021 delle vendite online che raggiungono il 5% del valore del mercato

Il mercato: categorie di acquisto - 2021



- La composizione del **carrello della spesa bio** resta inalterata rispetto al 2020
- L'**ortofrutta** è la categoria d'acquisto più rappresentata (46,1% del mercato totale del bio) nonostante una generale flessione delle vendite
- Crescono i **vini** (+5,7%) e le **carni** (+13,0%) che però hanno una bassa incidenza rispetto alle corrispettive categorie dell'agroalimentare convenzionale

Il mercato: distribuzione e canali di vendita - 2021



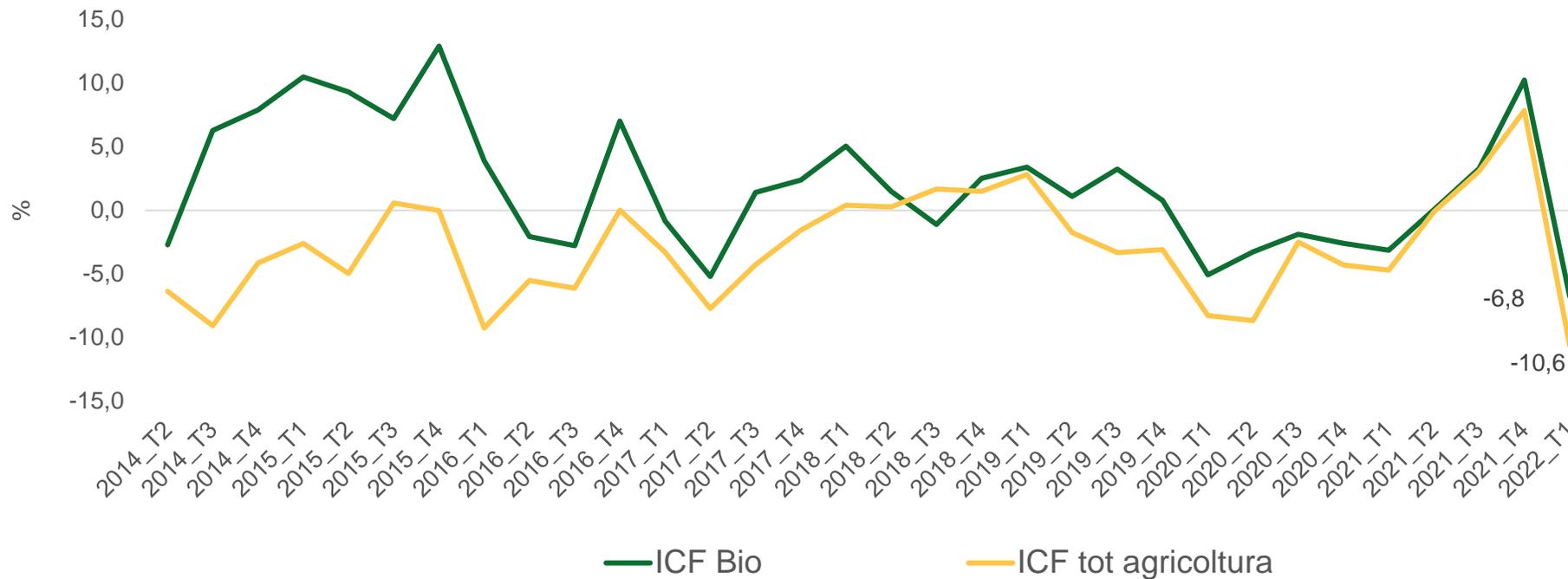
- Il valore del mercato è concentrato per il **62,7% nel Nord**
- Nel **Sud le vendite restano limitate** anche se si registrano le uniche **tendenze di segno positivo** (+3,1% rispetto al 2020)
- La **distribuzione moderna** si conferma il canale di vendita più importante per il bio
- I **negozi specializzati** subiscono un rallentamento ma il canale mantiene un peso fondamentale per il settore del biologico
- I **Discount sono l'unico canale in crescita** anche nel 2021

3. Riflessioni per il futuro del settore



Il clima di fiducia nelle aziende biologiche - 2021

Indice del clima di fiducia Bio vs Totale



Nel giro di un quinquennio si assiste all'**assottigliamento del differenziale del clima di fiducia** tra aziende bio e totali

I *punti di forza* del bio

- ❑ **Superfici e produzioni crescono** sostenuti dalle politiche territoriali e dal rafforzamento delle filiere biologiche
- ❑ Il processo europeo della **transizione verde** supporta e finanzia strumenti di sostegno al biologico (es. *Pac, FarmToFork*) con aumento delle **risorse pubbliche** del Piano Strategico per il periodo 2023-2027
- ❑ Le esperienze maturate e la **sensibilità per i modelli agricoli sostenibili** spingono le aziende alla conversione
- ❑ Le Istituzioni e le **organizzazioni professionali agricole** hanno «adottato» il biologico
- ❑ Il **quadro normativo europeo e nazionale** disciplina in maniera accurata il settore
- ❑ Attenzione dei **cittadini europei** al cibo sicuro e di qualità
- ❑ **Immagine e valore delle produzioni italiane** nei mercati ricchi dove il biologico ha un'alta incidenza



Il *punti di debolezza* del bio

- ❑ **Stagnazione del consumo domestico** di prodotti biologici → condizione che accomuna diversi Paesi europei
- ❑ **Inflazione e perdita del potere di acquisto** → i consumatori come strategia di difesa tagliano gli acquisti di cibo
- ❑ **Assottigliamento del differenziale di prezzo all'origine** per molte materie biologiche rispetto alle produzioni convenzionali → rischio uscita aziende
- ❑ **Alto costo e difficile reperibilità dei fattori produttivi** (*in particolare sementi e mangimi biologici*)
- ❑ Forte dipendenza del settore dai sussidi che possono generare anche **fenomeni speculativi e di mera rendita fondiaria**
- ❑ Politiche di **sviluppo regionali difformi** portano a condizioni operative diverse per le aziende biologiche
- ❑ **Strategie della distribuzione moderna** orientate alla promozione delle *private label* del bio più che dell'intero comparto



Qualche idea per il dibattito

- Accrescere e promuovere il bio nella **ristorazione collettiva** includendo ospedali mense pubbliche e incentivando quelle private
- Azioni di **promozione** del biologico ricorrendo anche a collaborazioni con «ambasciatori» dell'agroalimentare italiano di qualità (*es. cuochi e influencer*)
- Promuovere un'azione sinergica di sviluppo del bio anche con il **coinvolgimento di Istituzioni e altri ministeri** per (*es. Ministero della Salute e dello Sviluppo economico*)
- Migliorare la **gestione delle informazioni** del settore favorire una **semplificazione** delle pratiche amministrative a carico delle aziende
- Valutare un più spinto **indirizzo degli aiuti** alle aziende che certificano favorendo così un maggiore **orientamento al mercato** delle imprese bio
- Soddisfare l'esigenza di nuove pratiche e tecnologie con adeguata **ricerca e sviluppo** (*su genomica e produzione di sementi, meccanica agraria e mezzi tecnici*) favorendo **l'innovazione** dei processi produttivi anche nel bio

A hand is shown holding a glowing globe that features a network of white lines and dots, symbolizing technology or global connectivity. The background is a lush green field of grass and leaves, with a semi-transparent green overlay on the right side. The overall image conveys a message of environmental care and digital innovation.

Grazie per l'attenzione